ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 25 Aprile 1916 — MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,20	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

(Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 3. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 5. - la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. - Nelle pagine eccezionali L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Non vanno mai in testo del giornale: Pieri d'arancio - Note di vita cittadina - Onorificenze - Segnando la crusca - I disgraziati - Comunicati - prezzi a convenire.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Forte azione sul Carso ad est di Seltz

Trinceramento espugnato 133 prigionieri austriaci e notevole bottino - Ripetuti contrattacchi nemici respinti.

Comando Supremo, 23 aprile 1916.

Nella zona del Tonale, la notte dal 22, il nemico tentò tre successivi attacchi contro la linea delle nostre opere a difesa del passo. Fu ogni volta respinto con perdite.

Attività delle artiglierie e movimenti nemici nel tratto di fronte da valle Lagarina a valle Sugana.

Nell'alto Cordevole le batterie nemiche di ogni calibro concentrarono intenso fuoco sulla cresta del Col di Lana senza per altro scuotere la calda resistenza dei nostri.

Lungo l'fronte alto e medio il maltempo ostacolò ieri l'azione delle artiglierie.

Sul Carso è segnalato un nuovo brillante successo delle nostre armi nella zona ad est di Seltz. Nel pomeriggio di ieri la nostra fanteria, col consueto efficace appoggio delle artiglierie e vincendo l'ostinata resistenza nemica, espugnarono un forte trinceramento lungo 350 metri. L'avversario, ricevuti rinforzi, pronunciò nella notte due violenti contrattacchi riuscendo la seconda volta a penetrare in parte nel perduto trinceramento; ne fu tosto ributtato con furioso corpo a corpo che gli costò gravissime perdite. Nel complesso dell'azione caddero nelle nostre mani 133 prigionieri, dei quali 6 ufficiali, due mitragliatrici, circa duecento fucili, parecchi lanciafiamme e numerose casse di munizioni e di bombe.

Comando Supremo, 24 aprile 1916.

Le persistenti intemperie rallentano l'attività delle nostre truppe senza interromperla. Nell'alto Cordevole furono respinti nuovi attacchi nemici contro le creste del Col di Lana. Alla testata del Sexten (Drava) fu completata l'occupazione del Passo della Sentinella a 2717 metri di altitudine. Prendemmo al nemico una decina di prigionieri, una mitragliatrice, armi e munizioni.

Sul Carso l'artiglieria avversaria tempestò ieri di proiettili di ogni calibro i trinceramenti da noi conquistati ad est di Seltz. Le nostre truppe sgombrarono ad est del Vallone di Seltz un breve tratto maggiormente esposto alle offese del fuoco nemico. A sera l'avversario rinnovò in forze l'attacco contro il trinceramento a sud-ovest del vallone, ma fu ancora vigorosamente respinto.

Firmato: CADORNA.

Il nostro Comando Supremo

confuta un comunicato austriaco sulla nostra incursione aerea su Trieste

Roma, 23.

Il bollettino di guerra austriaco nel dare notizia della felice incursione compiuta il giorno 21 dai nostri «Caproni» sulla stazione degli idroplani nemici presso Trieste afferma che i nostri aviatori lanciarono sulla città 25 bombe, uccidendo 9 borghesi, dei quali 5 fanciulli. Soggiunge, con un'affermazione che non si sa se definire più ridicola o più sfrontata, forse l'una e l'altra insieme, che con questo attacco noi abbiamo perduto ogni diritto ed ogni pretesa al rispetto della nostre città. Sta in fatto che il giorno 21 i nostri aviatori si astennero dall'avvicinarsi a Trieste, non già per rispetto verso il nemico, che dopo le selvaggie ripetute aggressioni contro le nostre città indifese non ne merita alcuna, ma per rispetto ed amore verso Trieste, gemma purissima di italianità, lanciarono invece ben 60 e non solo 25 bombe sull'arsenale del Lloyd austriaco a sud della città, ove sorge quella stazione di idroplani, dalla quale appunto partirono tante aggressioni contro i nostri centri popolosi, dalle quali l'ultima, e più feroce, il 18 aprile contro Treviso. Ciò per la verità dei fatti dinanzi alla leggi dell'umanità e della civiltà. Se poi nelle immediate vicinanze del campo di aviazione nemico fossero borghesi e bambini, questo è male di cui i nostri aviatori non possono essere responsabili. Quanto alla puerile minaccia implicita nelle parole del nemico, ad essa possiamo rispondere che le popolazioni italiane hanno già ripetutamente e sino dall'inizio della guerra, provato la ferocia dell'avversario che in undici mesi di guerra ha mai una volta bombardato un nostro accantonamento militare o un campo di aviazione o un'opera fortificata od altro qualsiasi obiettivo militare, ma sempre e soltanto città inermi. Ed ora ne atteggiarsi a paladino di diritto da esso sempre selvaggiamente conculcato!

Le nostre popolazioni hanno anche dimostrato di sapere serenamente sopportare il furore nemico e valorosamente difendersene; tanto valorosamente, che nelle frequenti infelicissime incursioni aeree tentate dall'avversario nel breve periodo dal 27 marzo al 12 aprile, ben 12 dei suoi velivoli caddero infranti al suolo per l'abile tiro dei nostri artiglieri e fucilieri e pel mirabile slancio dei nostri aviatori. Di contro a questi successi che il nemico stesso ha dovuto riconoscere ed il mondo ammira, l'avversario non conta al suo attivo in 11 mesi di guerra che tre velivoli abbattuti, di cui l'ultimo più che due mesi or sono, in occasione di quella magnifica nostra incursione su Lubiana, in cui il nemico sentì per una volta la collera degli italiani e ancor ne raccapriccia. L'eloquenza dei fatti val assai più dei puerili spauracchi di cui il Comando supremo austriaco mostra ora di compiacersi.

(Ag. Stefani).

L'epica gesta del Col di Lana

nei racconti di coloro che vi presero parte

Roma, 24, notte.

Il comm. Giuseppe Iacomini, vice-presidente del Consiglio Provinciale di Aquila, attualmente al fronte in qualità di ufficiale di artiglieria, ha inviato alla sua famiglia questo vivo racconto della presa del Col di Lana, avendo assistito o preso parte anche ad una delle più belle azioni sino ad ora compiute sulla nostra fronte: «Non credo di fare alcun male nel descriverti ciò che rimarrà indimenticabile per me per tutta la mia vita. Da qualche giorno il risveglio dal letargo invernale era generale in tutte le nostre posizioni. Tutti sentivamo che qualche cosa di grande doveva avvenire. Aspettavamo da un momento all'altro gli ordini opportuni. E l'ordine di operazione venne appunto nella giornata del 17. Esso parlava chiaramente: «Alle ore 23 la cima del Col di Lana sarebbe stata fatta saltare in aria e le artiglierie avrebbero bombardato con un fuoco infernale la cima stessa per soli tre minuti; dopo di che la nostra fanteria sarebbe andata all'attacco». Sapevamo benissimo che sulla cima c'erano ancora numerosi nemici e per i nostri, aggrappati sotto le roccie a pochi passi da loro conquistati, il Col di Lana sarebbe stata cosa ardua e quasi irraggiungibile, se non fosse intervenuto lo stratagemma della mina, già descritta dai corrispondenti dei giornali.

L'esplosione

«Appena ricevuto l'ordine, in attesa dell'ora dell'azione, eravamo tutti nervosi. Il nostro capitano, dopo avere aggiustato i tiri nella giornata ci aveva fatto graduare 40 colpi per ogni pezzo, che si sarebbero dovuti sparare con un fuoco celerissimo nei tre minuti convenuti. Non ma ne scorderò sinchè vivrò. Tutti i pezzi erano nel massimo ordine. Ad ogni pezzo, un ufficiale. Finimmo di cenare verso le 21,30 ed alle 22,30 uscimmo dalle baracche per recarci ai nostri pezzi. Era una serata di paradiso, la luna piena, la notte calma, come forse non lo era mai stata prima d'allora. Nessuno avrebbe mai immaginato che quella calma sarebbe stata turbata da tanto fracasso di artiglieria e dalla terribile azione della fanteria. Noi ufficiali, preparandoci per recarci ognuno al proprio pezzo, ci stringemmo la mano quasi commossi, augurandoci la vittoria. Scesi solo per la strada solitaria bianca di neve e mi recai al pezzo. I serventi vegliavano ansiosi; nei loro occhi si leggeva la gioia al pensiero della vittoria. Chi mi rivolgeva sotto voce una domanda, chi un'altra. Il mio capo-pezzo, un bel tipo di siciliano, forte e pieno di entusiasmo, già formulava il bollettino per l'indomani. In coll'orologio alla mano contavo i secondi che mi separavano dal momento dell'azione. In quell'istante tutti i nostri orologi segnavano la stessa ora: vennero le 23 e nulla si intese. Solo qualche razzo si innalzò mestoso dalle nostre posizioni, ricadendo lentamente, lasciando la sua scia luminosa per qualche tempo. Vennero le 23,30. Mezz'ora di attesa ansiosa e indescrivibile. Fremevamo tutti, non si resisteva più! Ad un tratto, nella calma della notte, un'immensa colonna di fumo degradante a ventaglio si levò dalla cima di Lana ed un rombo assordante echeggiò. La cima era saltata in aria e il colpo ebbe appena il tempo di ripercuotersi che tutte le batterie aprirono il fuoco e la voce assordante dei nostri cannoni ricoprì l'eco della mina formidabile. Io ed i miei serventi davanti alla mina non ci vedevamo più, il fumo ci accecava ed il rumore ci stordiva. Ero sempre coll'orologio alla mano pronto a far cessare il fuoco appena trascorsi i tre minuti. Con tutto ciò i colpi si susseguirono con una velocità vertiginosa. Il nostro cannone era diventato una mitragliatrice. La nostra sola batteria, in soli tre minuti di fuoco, mi avanzai di qualche passo con tutti i miei soldati e potei assistere ad un grandioso spettacolo che non dimenticherò mai. Sembrava l'ira di Dio che si fosse scatenata sulla terra. In ogni punto bagliori di colpi in partenza e di colpi in arrivo. In quel momento un solo pensiero era in noi tutti: della nostra brava fanteria che sapevamo avanzava tra quell'uragano di ferro e di fuoco. Il fuoco degli austriaci durò ininterrotto e rabbioso sino alle 2. Una telefonata del capitano mi chiamò al telefono: «Le cose vanno bene; lo comunichi anche ai soldati; allunghi il tiro di cinque minuti». Queste parole furono per me le più eloquenti, furono per me la certezza della conseguita vittoria. I nemici fuggivano terrorizzati; noi li inseguivamo cogli shrapnells dei nostri meravigliosi cannoni. Alle 2,45 una telefonata mi avvertiva di cessare il fuoco e di continuarlo con un solo pezzo tutta la notte. La cima Lana era nostra e con essa tutte le fortificazioni circostanti. Gli altri ufficiali andarono a riposare; io rimasi di guardia e continuai il tiro tutta la notte secondo gli ordini ricevuti.

Un brindisi

«Quella notte davvero non chiusi occhio: fui sempre al telefono intercettando tutte le notizie. Noi riportammo lievissime perdite: gli austriaci furono fatti a pezzi o prigionieri. Alcuni furono trovati nelle gallerie inebetiti dalla sorpresa e dallo spavento. Si può dire che i nostri non spararono colpi di fucile. A quest'ora la nostra artiglieria è già piazzata sulla cima conquistata a 2400 metri. E' meraviglioso e sorprendente! Gli austriaci continuarono il fuoco per tutta la notte del 17 al 18 e al mattino; infine, perduta ogni speranza, dovettero cessarlo. Nonostante ciò tutti eravamo in guardia e non fu male perchè verso alle 21,30 un improvviso loro cannoneggiamento ci fece balzare da tavola e correre all'osservatorio. La scena era quasi identica a quella della sera precedente. Sparavano come indemoniati su tutti i punti. Evidentemente preparavano un contrattacco. Ben presto tutte le nostre batterie riaprirono il fuoco. Il cannoneggiamento durò per più di tre ore assordante, ma da ulteriori notizie apprendemmo che la loro fanteria era stata respinta ed in parte presa prigioniera. Alle 24,45 precise cessò ogni azione sicchè noi andammo a letto, mentre certamente gli austriaci dovevano, sconcertati e scornati, commentare il loro fiasco. Il nostro pezzo continuò a tirare tutta la notte e soltanto stamane è venuto l'ordine di cessare il fuoco. Tutte le notizie che ci giungono sono buonissime. Nel contrattacco di iersera i nostri non hanno avuto che pochi feriti. Abbiamo vinto e stravinto a stesso Avanti Savoia! Le nostre batterie fra poco saranno ad occupare le balze del monte conquistato per ricacciare gli austriaci sempre più indietro sino ai loro naturali confini. Lo champagne non è mancato — così termina il comm. Iacomini il suo racconto — ed abbiamo brindato all'Italia, al Re, alla vittoria finale, ed uno pure alla salute nostra».

L'ex-deputato Camillo Mancini comunica il seguente brano di una lettera di un figlio suo, Giorgio, che trovasi ufficiale mitragliere e che prese parte all'assalto di Col di Lana: «Avrei appreso con gioia l'esito finale di questa titanica lotta che si svolge da oltre otto mesi su questo colle che resterà sacro alla storia delle nostre rivendicazioni. Un'azione decisiva, preparata di lunga mano e di una violenza indicibile, ci ha finalmente resi completamente padroni di quest'ardua e ambita posizione. Per tutta la memoranda giornata di ... vi fu un fuoco violentissimo delle nostre artiglierie che da ogni parte battevano quella zona aspramente contesa. Era un tonare incessante, formidabile, indescrivibile che faceva tremare cielo e terra; quand'ecco a mezzanotte, mentre mille bocche vomitavano turbini di fuoco, precedentemente ed occultamente minato, il Lana saltava in aria e con esso tutte le trincee, i reticolati, le difese ed i difensori, dinnodochè agli trionfanti assalitori si presentò la visione di un vulcano infernale. Le trincee erano ricolme di pezzi di cadaveri scomposti, dilaniati, rovesciati; uno spettacolo terrificante insomma, tale che ai pochi difensori rimasti incolumi, inebetiti da tante rovine, soffocati e smorti, non restò più altro scampo che arrendersi a precipizio. Chi ha assistito a questa scena macabra e terribile la riavrà dinanzi agli occhi per tutta la vita. Eravamo abituati a vedere tutto, a sentire tutto con relativa indifferenza, ma l'assistere allo spettacolo inimmaginabile di una montagna intera che salta in aria, vomitando con violenza pietre e rottami sino a quattro o cinque chilometri di distanza è cosa che non si può nè immaginare nè descrivere. Onore e gloria ai degnissimi eredi di Pietro Micca. Madri e padri d'Italia, bandite le vostre lagrime; noi vi proibiamo di piangere! Siate fieri ed orgogliosi dei vostri figli. Qui su queste balze si scrive col sangue la nuova gloria d'Italia, non meno gloriosa dell'antica».

Il protagonista dell'impresa

Viene appresa dal pubblico a Roma con viva soddisfazione la notizia, che era già conosciuta dagli intimi della famiglia Caetani, cioè che l'audace impresa al Col di Lana fu diretta dal sottotenente del genio don Gelasio Caetani, terzogenito di don Onorato Caetani duca di Sermoneta, discendente da una famiglia che ora già storica quando dal suo seno uscì il Papa Bonifazio VIII e che il 20 settembre era già alla testa del movimento liberale di Roma. Don Gelasio, che ha il suo diploma di ingegnere e che si è perfezionato nella sua professione lavorando duramente più anni nelle miniere del Nord America, appena cominciate le ostilità si è trovato in prima fila a dirigere i rischi e la gloria coi più umili soldati. Don Onorato Caetani, il veneratido duca di Sermoneta, ebbe tre figli al fronte: don Leone, l'ex-deputato del 1.o collegio di Roma, che quantunque fuori di ogni eventuale chiamata, avendo 47 anni, è rimasto imperterrito ad ogni disagio, nonostante una grave malattia contratta sulle alte vette alpine; don Livio, uno dei migliori tra i nostri giovani diplomatici e che poteva dire di essere in posto tale da dare già abbastanza opera alla nostra guerra, invece, riluttanti i suoi superiori, tanto fece e pregò che ebbe facoltà di arruolarsi e dopo avere dato belle prove, ci fu tolto da una fulminea malattia; e don Gelasio, che ha compiuto tale atto di valore pel quale merita il plauso dei valorosi.

I prigionieri

Cortina, 23, notte.

I prigionieri del Col di Lana sono arrivati ad Agordo l'altra sera, dopo una marcia a piedi di cinque ore. Gli ufficiali erano su un camion, insieme ad un ufficiale italiano.

I prigionieri, centocinquanta, erano scortati da carabinieri a cavallo. A tre chilometri da Agordo la colonna ha incominciato ad incontrare borghesi e militari che avevano mosso ad incontrarla spinti dalla curiosità.

Degli austriaci la gran parte sono giovanetti di appena 17 anni; c'è persino un ragazzo che non ne mostra più di 15 e che volge lo sguardo sorridente di preferenza verso i ragazzi della sua età che seguono la colonna.

Tra i giovani si nota una trentina di uomini anziani, in gran parte graduati. Sono tutti sulla cinquantina; non sono male equipaggiati, ma scarsi e logori tutti in modo impressionante. Marcia davanti a tutti un sottoufficiale

Il successo italiano a Col di Lana

riconosciuto dagli austriaci

Minaccia di Puccini nella sede dell'Accademia

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 24, notte.

Memorabili giornate per gli austriaci sono sempre quelle in cui sono sconfitti. Tutti, infatti, ricordano i bollettini dello Stato Maggiore austriaco all'inizio della guerra durante la ritirata attraverso la Galizia: e due settimane or sono, quando i russi riuscirono a conquistare dopo violenti attacchi alla baionetta la importante testa di ponte di Uzianske, un ordine del giorno del generale comandante il corpo di esercito celebrava l'avvenimento della ritirata austriaca come un avvenimento imperituro nella storia militare austriaca. Presso a poco succede lo stesso ora per la conquista italiana del Col di Lana. Il comunicato austriaco ha già annunciato l'altro ieri la completa conquista del monte da parte degli italiani, malgrado che l'odierno comunicato ufficiale accenni vagamente a contrattacchi fortunati delle truppe austriache. Oggi, poi, il critico militare della *Neue Freie Presse* scrive su questa fortunata operazione italiana:

«Quando si scriverà la storia della nostra guerra, specialmente quella contro l'Italia, si ricorderanno le lotte che per dieci mesi tra nevi e ghiacci le truppe austriache condussero al Col di Lana, coprendosi di gloria». Lo stesso giornale in un'altra nota informativa dal fronte deve riconoscere il successo ottenuto dalle nostre truppe benchè tenti di sminuirne la portata scrivendo: «Dall'odierno bollettino degli italiani si può figurare come essi riuscirono ad impadronirsi del Col di Lana. Come fu già annunziato dai nostri comunicati, essi riuscirono con un magnifico scoppio di mine a distruggere le linee del nemico sul Col di Lana, in generale la guerra di mine viene condotta solo sul terriccio: qui invece si trattava di solida roccia e la galleria costruita dagli italiani, che sono maestri di queste opere, deve essere costata a loro molta fatica. Costruire una controgalleria per una contro-mina era quasi impossibile per le gravi difficoltà da superare. Così gli italiani riuscirono nel loro laborioso piano».

L'arciduca ha ricevuto in questi giorni il corrispondente del *Lokal Anzeiger* al fronte italiano. Entrando nella camera del supremo comandante dell'esercito austro-ungarico, il giornalista udì suonare in un pianoforte musica del Puccini, ciò che gli fa esclamare: «Noi siamo dei barbari! Ma forse che in casa dei principi nemici in questi giorni si ascolta la musica di Schubert?». L'arciduca ringraziò il giornalista che gli aveva dedicato un libretto intitolato «Camerati all'Isonzo».

— Ve ne sono specialmente grato, disse l'arciduca, perchè il vostro libro mette in degna luce l'opera compiuta sinora dai combattenti dell'Isonzo che non si potrà mai apprezzare abbastanza. La calma invincibile colla quale queste truppe si oppongono agli attacchi di un nemico superiore in numero dimostra il loro eroismo ed il loro spirito di sacrificio.

Il maresciallo disse poi di essere tornato proprio allora dal fronte della Polonia, dove gli abitanti sarebbero contentissimi dell'amministrazione attuale. Parlò quindi della Serbia, del Montenegro ed infine del discorso del Cancelliere. «Fu un discorso eccellente, disse, che mantiene ferma la fiducia che tutti abbiamo sulla fine della guerra». E concluse accennando alla sua certezza nei successi tedeschi sul fronte di Verdun.

Sintomatiche misure americane

in previsione della rottura con la Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 24, notte.

In attesa della risposta tedesca, che non dovrebbe tardare oltre la settimana corrente, Washington sta facendo i preparativi per la protezione dei residenti americani in Germania e per quei raggiustamenti che la rottura renderebbe necessari nell'ordinamento diplomatico americano in Europa. Similmente si riferisce da New York che il Ministero della marina sollecito gli stabilimenti che ai fanno negli arsenali per mettere la flotta in grado di salpare senza indugi. Tutto ciò mostra come Washington non nutra larghe speranze nell'adattabilità di Berlino. I pronostici dirimpetto dall'ambasciata tedesca di Washington dicono che la Germania non potrà accogliere le richieste americane. Al tempo stesso emanano direttamente da Berlino preannunci che la campagna dei sottomarini proseguirà inalterata finchè rimarrà inalterato il blocco della Germania e ciò anche a costo di sfidare gli Stati Uniti. Si osserva tuttavia che la Germania suole preparare la strada ad ulteriori discussioni con escandescenze verbali, il cui scopo è di preordinare un terreno per le eventuali concessioni da avanzarsi all'undecima ora. Certo è che Berlino non si illude sulla gravità dell'ora e sull'attitudine di Wilson, giacchè Von Wiegand telegrafa di là al *New York World* che l'atmosfera della Wilhelmstrasse è percorsa da un senso di preoccupazione e di perplessità comparabile solo a quello che vi prevalse nei primi giorni della guerra. Wiegand afferma che l'enorme maggioranza dei tedeschi non desidera il conflitto coll'America, ma aggiunge che se molti sperano ancora che sia scongiurato, molti altri invece hanno smesso ogni speranza.

La posizione diplomatica tedesca a Washington è frattanto complicata dal fatto che l'ambasciatore tedesco Bernsdorf risulterebbe documentariamente sempre più coinvolto nello scandalo delle intromettenze e complotti di cui fu protagonista Von Igel e il cui *dossier* trovasi nelle mani del Governo americano. Si afferma infatti che l'incarto incriminato così direttamente l'ambasciatore che se Wilson volesse potrebbe far seguire a Bernsdorf la sorte di Dumba, l'ex-ambasciatore austriaco a Washington, esigendo che Berlino lo richiami sull'istante. Gli effetti della crisi vengono già assaporati da molti tedeschi in America giacchè i banchieri si rifiutano da venerdì scorso di scontare gli *chèques* tratti su banche germaniche. Tutto questo non tiene però in mora la campagna dei sottomarini la cui attività anzi si è di nuovo intensificata dopo due o tre giorni di relativa calma. Le ultime vittime sono un veliero norvegese, uno francese, due vapori inglesi sulle quattromila tonnellate.

M. P.

Washington, 23.

Il Governo prende tutte le misure pel caso di una sospensione dei rapporti colla Germania. I rappresentanti americani all'estero e specialmente l'ambasciatore a Berlino ricevettero già gli ordini necessari. La opinione dei circoli ufficiali non è affatto ottimista.

(Ag. Stefani).

Gli sforzi di Bernstorff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Amsterdam che, secondo telegrammi da Berlino ricevuti dai giornali olandesi la nota americana ha suscitato nei circoli ufficiali una impressione di profondo malcontento. I giornali preparano ora l'opinione pubblica, tuttavia sistematicamente all'oscuro sulla gravità della situazione, a misure estreme e consigliano al pubblico di non perdere il suo sangue freddo. A sua volta il corrispondente del *Petit Parisien* a Washington telegrafa in data 23: «L'ambasciatore tedesco conte Bernstorff lavora febbrilmente per impedire la rottura. Ieri si è recato dal segretario di Stato Lansing per giustificare l'eventualità di una dilazione. Egli ha pregato Lansing di accettare per il Mare del Nord e per l'Atlantico le assicurazioni che la Germania aveva già dato per il Mediterraneo. I sottomarini si comporterebbero verso le navi mercantili nel modo consentito dal diritto internazionale agli incrociatori. Secondo i suoi amici, l'ambasciatore ha telegrafato immediatamente a Berlino affinchè venisse accettata tale proposta. Egli spera che se Berlino darà assicurazioni al riguardo, queste assicurazioni sarebbero accettate qui come la base di trattative perchè la Germania non sfuri illegalmente altri piroscafi. Il presidente Wilson è risoluto a far cessare la guerra sottomarina dal quale essi è condotta. Egli non accetterà più la semplice promessa che la Germania non silurerà altri piroscafi senza avvertimento e senza dare il tempo necessario ai passeggeri e all'equipaggio di salvarsi nei canotti. I sottomarini dovranno uniformarsi alle prescrizioni riguardanti il diritto di visita e non distruggere le navi mercantili che nei casi previsti dal diritto. Altrimenti — egli dice — la Germania sarà prevenuta che dovrà abbandonare la campagna sottomarina contro le navi mercantili, poichè è evidente che i sottomarini non possono trasportare prigionieri nei porti o provvedere alla loro [illegible] se la nave è affondata.

Telegrafano da New York al *New York Herald* (edizione di Parigi): «Si crede che la Germania trasmetterà mercoledì la sua risposta all'ultima nota di Wilson. Si ha l'impressione che la Germania farà una controproposta concernente la guerra sottomarina, ma si è fermamente convinti che Wilson la respingerà. Il Governo non accetterà più altre promesse se non quelle che garantiscano la fine della guerra sottomarina contro i transatlantici e le navi mercantili».

D. R.

Grave affermazione

di un foglio tedesco

Amsterdam, 24, sera.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, il *cancelliere ritornerà a Berlino dal Quartiere Generale oggi, nel pomeriggio. Il giornale ne deduce che la discussione sulla Nota americana e sul tenore della risposta tedesca sono questioni esaurite e considera importantissimo il ritorno immediato della stampa tedesca nella discussione della Nota americana.*

La Deutsche Tages Zeitung *scrive*: «*Proveremmo un sentimento di sollievo se la risposta tedesca fosse redatta in tal modo che gli Stati Uniti non potessero fare altro che rompere le relazioni diplomatiche*».

L'impressione in Germania

Commenti disparati

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

La seconda Pasqua di guerra ha portato ai tedeschi la Nota americana. A Berlino evidentemente si ritenuva che il Governo americano non avrebbe avuto il coraggio di prendere un atteggiamento così minacciose. Da molto tempo i circoli berlinesi si cullavano nella illusione che il partito tedesco-americani e i loro giornali potessero creare in America un'agitazione formidabile contro Wilson, un'agitazione che avrebbe dovuto convincere il Presidente della poca opportunità di mettersi in conflitto colla Germania per risparmiare torbidi nel paese. Nelle ultime settimane questa speranza era aumentata dalla vicenda messicana; ed or non è molto il conte Reventlow parlava dell'atteggiamento di Wilson come una conseguenza della pressione dei fornitori dell'Intesa e per la necessità della futura campagna elettorale: infatti, affermava Reventlow, Roosevelt sarebbe sceso in campo basando il suo programma di opposizione sulla flaccidezza dimostrata dal presidente Wilson. Dato lo stato d'animo così creato nell'Impero tedesco si capisce come le recenti informazioni della Reuter sui propositi americani e annunziando la gravità della situazione fossero accolti con un risolino: Londra, si disse, vuol far credere che l'America voglia fare sul serio, voglia ricorrere a mezzi estremi inviandoci quasi un *ultimatum*. Eppure, è proprio così — esclama oggi la *Frankfurter Zeitung* — nel suo articolo di fondo. E questa volta la Reuter non aveva torto quando affermava, giorni sono, che la Nota americana avrebbe corrisposto ad un *ultimatum*. Il giornale indaga i motivi per cui il pubblico tedesco rimase sorpreso per l'acutezi del conflitto e scrive:

«La colpa non è della stampa, perchè le fu vietato di pubblicare notizie in proposito. Non sappiamo la causa di ciò; nè ne vediamo l'utile derivante. Se taluni funzionari di Stato ritengono astrusa saggezza fare come lo struzzo, il popolo tedesco nella sua enorme maggioranza non aderisce a questa politica da sfibrati. Dopo gli immani sacrifici fatti volontariamente dal popolo tedesco esso ha diritto di sapere tutta la verità. Il nuovo colpo della sorte non lo spezzerà; esso vi opporrà invece un coraggio indomabile; nessuno ha diritto di trattarlo come fosse un minorenne».

La *Frankfurter Zeitung* accenna quindi al messaggio di Wilson al Congresso e ritiene che nel Parlamento americano possano sorgere voci contro la politica di Wilson, ma aggiunge che sarebbe farsi illusioni ritenere che il Presidente possa avere contro di sè il Congresso e l'opinione pubblica, nel caso di una rottura contro la Germania. Dopo aver dato così un frego sulle molte speranze nutrite sull'influsso dei tedesco-americani sul contegno di Wilson, il giornale si chiede che cosa vogliano veramente Wilson e la politica americana. Il giornale parla delle simpatie di Wilson per tutto ciò che è inglese e dei preconcetti di vasti circoli umanitari americani in favore del ricco vocabolario di libertà e di democrazia dell'Intesa, e dopo avere accennato alle contribuzioni che l'America ha sempre dato alla causa dell'Intesa, continua:

«Potrebbe sembrare che l'America voglia la guerra contro di noi anche se noi facessimo delle concessioni al signor Wilson. Il linguaggio della Nota è fuori di tutte le usanze delle persone colte, non parliamo neppure degli usi diplomatici di persone che vogliano continuare le relazioni normali. Le rappresaglie e l'attacco del *Sussex* è uno scempio spaventoso della umanità da parte della guerra dei sottomarini» ecc., e altre simili, impongono molta buona volontà e un effettivo desiderio di pace perchè non vengano subito ribattute vivacemente. Solo se la direzione dell'Impero ha tratto da notizie non giunte a cognizione del pubblico il convincimento che, nonostante tutto, il signor Wilson desidera nell'intimo dell'animo suo di evitare la rottura, solo allora supponiamo che la direzione dell'Impero sarà propensa a continuare i negoziati. Altrimenti ci da indizi chiari che noi ignoriamo si dovrebbe trarre la supposizione che Wilson brami ad ogni modo per la guerra, non ostante la spesa di mettere in gioco l'onore e la esistenza della Germania che sono grandi cose per che nessuno deve trattare leggermente per ricadere tra breve nella stessa situazione».

Il giornale dice quindi di non credere che Wilson voglia assolutamente la guerra, la quale significherebbe inevitabilmente [illegible] ma ne sembra, alla rottura delle relazioni

Anche i giornali tedeschi giudicano grave

la situazione germano-americana

Zurigo, 24, mattino.

Si ha da Berlino: I giornali tedeschi commentano la Nota degli Stati Uniti, che definiscono un *ultimatum* larvato, e rilevano tutta la gravità della situazione. La *Berliner Zeitung* rileva che la cerimonia straordinaria che accompagnò l'invio della Nota è un'altra prova che le relazioni americano-tedesche sono criticissime. Il *Neues Stuttgarter Tageblatt* apprende che la risposta sarà compilata dal Ministero degli Esteri, d'accordo con le autorità militari. Il Cancelliere si recò al Quartiere Generale dell'Imperatore, ove si trova il Capo del Grande Stato Maggiore, per discutere la risposta alla Nota americana. Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Il Cancelliere si trova al Quartiere Generale. Mai, dall'inizio della guerra, le autorità dell'Impero si radunarono così per questioni maggiormente gravi». Vari giornali sostengono l'impossibilità per la Germania di rinunciare alla guerra dai sottomarini e l'inammissibilità per l'Impero tedesco di sottoporsi alla tutela degli Stati Uniti».

(Agenzia Stefani).

Il ritorno del Cancelliere a Berlino

La chiusura del confine badese

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Berlino che il Cancelliere Bethmann Hollweg è arrivato a Berlino di ritorno dal Quartiere generale.

Si ha da Basilea che il confine badese è stato di nuovo chiuso dal 22 sera.

(Ag. Stefani).

«Forse — dice il giornale — si tratta di un bluff. Comunque, è troppo forte il fatto che l'America neghi l'affermazione germanica che il disastro non sia stato attribuito da sottomarini tedeschi. Sarebbe inaudito che si venisse ad una guerra per il dubbio esistente sulla causa dell'affondamento di un piroscafo. Noi esaminiamo colla serietà necessaria, ma anche con calma, il grave pericolo che è possibile si crei dipoi. Ma se anche la lotta si facesse più grave, noi non dobbiamo dimenticare che il nostro destino si decide nella vicina Europa, vicino ai nostri confini, ove i nostri soldati avanzano in lotta tenace e non si indebolirà la fiducia del popolo tedesco nel suo avvenire».

Ma qui la *Frankfurter Zeitung*, la genere di consigli di energia prevalgono nella stampa germanica, benchè alcuni giornali estremisti come la *Post* e la *Tageliche Rundschau* non diano ancora il loro giudizio e si impongano molto riserbo in attesa, evidentemente, della decisione della guerra. Contrario a una politica recisa è il *Vorwaerts*, che teme la rottura di rapporti cogli Stati Uniti.

«La leggerezza con cui alcuni uomini politici e responsabili si compiacciono di provocare un conflitto con l'America non ha eco alcuna nella grande massa del popolo. Gli Stati Uniti non sono un piccolo paese indifeso, ma una grande potenza la cui situazione di fronte agli avvenimenti europei merita certo di essere esaminata accuratamente. Noi siamo del parere. E non siamo i soli, che per la sorti della Germania la rottura delle relazioni con l'America non è affatto desiderata. Nutriamo quindi la speranza che ai circoli ufficiali si terrà conto con serietà della situazione. Non si tratta di un bluff, ma di una manifestazione politica preparata con cura, ponderata, e di una manifestazione politica di una grande Potenza il che risulta anche dalle circostanze che accompagnarono l'invio della nota. L'azione di Wilson non sarà accettata dalle corporazioni legislative. Non per ciò bisogna disfarne che in America non si voglia un accordo colla Germania. Gli uomini di Stato tedeschi, consci della loro responsabilità e di temperati criteri, sapranno di avere dietro loro le masse popolari che adotteranno tutti i provvedimenti possibili atti a evitare la rottura di relazioni tra la Germania e l'America».

Il *Lokal Anzeiger* dice che non si deve aver timore per le nuove domande di Wilson. Forse si può trovare una via per un accordo. Comunque vi è un limite oltre il quale non si va. Il limite segnato dal diritto di un popolo libero a decidere del proprio destino, a salvare la propria dignità nazionale ed i propri interessi vitali. Nessun deve vacillare, neanche Wilson. Anche a lui va detto: Ceci la mari!

Il *Neueste Stuttgarter Tageblatt* si scaglia contro Wilson accusandolo di avere preparato il carro della Stella dell'America in un abisso e di avere iniziato una pietosa avventura messicana per finire in un fiasco con la sua politica americana. La nota da una smentita alla dichiarazione del Governo tedesco. Vi è mala volontà e cecità nel mettere così in dubbio il giudizio dei circoli competenti germanici!

La *Vossische Zeitung* consiglia la calma: dice che in questo momento al Grande Quartiere Generale si esaminano tutte le conseguenze di un conflitto eventuale con gli Stati Uniti, tutti i mezzi di evitarlo senza sacrificii degli interessi sostanziali tedeschi, tutti i modi di fronteggiare efficacemente i pericoli. Il risultato delle discussioni tra i dirigenti della politica estera, dell'esercito e della marina, discussioni che richiederanno alcuni giorni, deciderà del contenuto e della forma della risposta a Wilson. Il popolo tedesco può essere certo che la risposta sarà all'altezza della sua dignità e sperare che il popolo americano cui spetta l'ultima decisione, esaminerà la risposta tedesca con quel senso di equità che sinora fu sempre titolo di gloria per la nazione d'oltre oceano.

Il *Berliner Tageblatt* parlando del suo del Kaiser dice: «Sebbene non possiamo desiderare il disarmamento di piroscafi disarmati ma la morte di uomini pacifici costretti a viaggiare in acque difficili. Il Governo tedesco non ha adottato il criterio che è lecito il affondamento dei piroscafi disarmati. Esso ritiene solo così dimostrata la colpa di un sottomarino e almeno dubbia. Ma il signor Wilson non vuole esaminare più a lungo la cosa. La nota non chiede direttamente la rinuncia alla guerra dei sottomarini contro i piroscafi nemici e passeggeri, ma la rinuncia ai metodi attuali. Il popolo tedesco nella sua immensa maggioranza non desidera la guerra, ma esso sopporta anche la prova più grave se sarà necessario. Esso vuole che i suoi dirigenti trovino la via giusta e non che la volontà straniera diventi legge».

La *Kreuz Zeitung* dice: «La nota americana è una prova della parzialità degli Stati Uniti nella questione dei sottomarini tratta in forma favorevole agli avversari della Germania sin dall'inizio. Era quindi prevedibile prima o poi una rottura del genere. Era prevedibile che non si sarebbe lasciato condurre la guerra dei sottomarini neppure come sfera. Ove non volessimo affrontare la rottura con gli Stati Uniti, non si farebbe che prorogare tale rottura anche se ci addossassimo tutta la colpa nella questione del *Sussex* e dimostrassimo ampia arrendevolezza; ma che noi non possiamo spiegare e non spiegheremo le domande degli Stati Uniti è cosa indubitabile dopo le dichiarazioni del Cancelliere. Pertanto possiamo solo desiderare che lo svolgimento del problema attuale ci dia un'effettiva illimitata libertà di azione nella guerra dei sottomarini».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono: «La Germania è di proposito di prendere una tra le più gravi decisioni dal principio della guerra. Perciò dobbiamo esigere da coloro che sono responsabili che essa sarà degna del popolo tedesco, ispirata solo alla legge suprema della nostra lotta per l'esistenza nazionale. Del resto, è un fatto che gli Stati Uniti sin dall'inizio della guerra dei sottomarini si adoperarono per strappare ai tedeschi quest'arma così minacciosa per gli inglesi; ogni loro passo fu perciò e si atteggiarono artificiosamente ad arrabbiati. I tedeschi deplorano la morte di donne e fanciulli non solo se neutrali ma anche se nemici; deplorano la morte dei non combattenti, ma non sono essi i responsabili: abbiamo chiaro che navigano scientemente nella zona di guerra, coloro che non sconsigliarono tali viaggi, come non li sconsigliarono gli Stati Uniti. Perfanto, riconosciamo che la decisione che ora si annida al quartiere generale avrà conseguenze grandissime. Il popolo tedesco vuol vivere in pace col popolo americano, ma desidera anche che gli sia risparmiata la tutela americana. Deploriamo che i circoli americani miranti ad un effettivo accordo non ne saremmo profittevoli, non abbiano avuto sufficiente influenza. L'antica amicizia è scinta. Possa la decisione del governo tedesco in queste gravi condizioni essere presa con saggezza, coraggio e garantire l'onore della Germania».

Dal Bollettino dell'Interno

Roma, 24, mattino.

Il Bollettino degli Interni reca: Lanni, commerciante, proveniente alla prima classe — Marengoni, archivista a Torino, collocato a riposo.

Appendice della *Stampa* 23

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

La più alta potenza di quella colossale macchina per la quale furono prodigati tanti milioni, che voleva il direttore dell'Opéra dal maestro Olivato? Bisognava saperlo subito. L'usciere era già scomparso e allora la Piccola disse al suo maestro:

— Andate, vuol dire che lo ritroverò solo a casa...

Poco sogno alla notizia e si sedè davanti al suo toilettino.

La carrozza si perdette in breve tra la folla dei veicoli che ingombravano il giardino.

L'attiva resistenza francese a Verdun

Nessuna grande azione di fanteria

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale dalle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne una ricognizione tedesca che cercava di penetrare nelle nostre linee nell'altipiano di Paissy, è stata respinta con perdite.

Ad ovest della Mosa, durante la notte, abbiamo disperso parecchie ricognizioni nemiche. A sud-ovest di Haucourt e a nord-ovest del bosco di Caurettes, abbiamo progredito a colpi di granate nel camminamenti nemici e fatto una trentina di prigionieri tra cui un ufficiale.

Il nemico ha bombardato abbastanza vivamente la regione del Mort-Homme.

Ad ovest della Mosa e in Woevre nette reciprocamente calme.

A Eparges l'esplosione di una mina tedesca non ha cagionato alcun danno.

Nella foresta di Apremont la nostra artiglieria si è mostrata attiva e ha controbattuto apparecchi da trincea dell'avversario.

Nei Vosgi abbiamo preso un piccolo posto tedesco verso Bonhomme.

In Belgio, durante la giornata del 23 e la notte dal 23 al 24 nostre squadriglie hanno bombardato per due volte la stazione di Wytvaege (ad est della foresta di Houthulst). Trenta e più distotto granate di grosso calibro, molte delle quali hanno colpito l'obbiettivo, sono state lanciate sugli edifici della stazione. Tutti i nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

Il comunicato delle ore 15 di domenica 23, dicevа:

Ad ovest della Mosa il nemico non ha rinnovato i suoi attacchi tra il ruscello di Bethincourt e di Mort-Homme. Colpi di mano tentati da noi al bosco di Avocourt ci hanno permesso di prendere parecchi posti di scolta e di fare prigionieri. Ad est della Mosa ed in Woevre attività intermittenti di artiglieria. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dello stesso giorno dicevа:

Ad ovest della Mosa bombardamento abbastanza violento della quota 304. Ad est della Mosa ed in Woevre qualche raffica di artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. In Lorena abbiamo cannoneggiato le opere nemiche nel settore di Leintrey. Nessun avvenimento importante da segnalare.

30 Divisioni tedesche impegnate

Parigi, 24, mattino.

Una Nota addizionale al comunicato delle ore 23 di stanotte, riassumendo i combattimenti dal 16 al 22 corrente, dinanzi a Verdun, dice:

Finora combatterono dinanzi a Verdun trenta divisioni tedesche. E' da notare che il Comando tedesco cerca di condurre l'azione col minimo delle truppe possibili, mantenendole fino al completo esaurimento: non mano che esso subisce perdite riforma le unità coi rinforzi e, appena ricostituite, le riconduce al fuoco. E' così che alcune divisioni si rinvennero sul fronte tre e perfino quattro volte.

La Nota ufficiosa sul comunicato francese delle 23 di sabato dice:

Il nemico continua con instancabile tenacia la tattica degli attacchi alternati alle due ali. Il suo sforzo, che si ricolse insieme la sera del 20 corr. contro le nostre posizioni ad ovest dello stagno di Vaux, sulla riva destra del fiume, vi è portato, senza ottenere maggior successo, sulla riva sinistra durante la notte del 21 e nella giornata del 22 contro il Mort-Homme, dinanzi al quale il progresso accentuato delle nostre truppe aveva altora appunto allargato la disposizione delle nostre linee. L'artiglieria tedesca aveva dimostrato una crescente attività nella regione da oltre una settimana e preparava con cura speciale il terreno d'attacco. L'avversario lanciò nella notte del 21 contro il pendio settentrionale della quota 295 potenti ondate di assalto, le quali dapprima pervennero fino ai nostri elementi di prima linea, ma un energico contrattacco francese sloggiò poco dopo i nuovi occupanti e ci rese padroni del terreno recentemente conquistato al nemico.

I tedeschi, non riuscendo ad impadronirsi del Mort-Homme attaccandolo di fronte, cercarono di fare cadere la posizione prendendola a rovescio con tentativi consecutivi uno a sinistra ed uno a destra. Essi lanciarono dapprima ad est del Mort-Homme un attacco contro le trincee di cui ci eravamo impadroniti l'altro ieri sul limite del Bois des Caurettes a metà strada tra la quota 295 ed il villaggio di Cumières. Malgrado l'impiego di liquidi infiammati, neppure questo tentativo è riuscito.

Nella giornata del 22 l'avversario tornò alla carica con accanimento e questa volta ad ovest del Mort-Homme, tra la cresta e Béthincourt. Per due volte il nemico in formazioni serrate si slanciò contro le nostre prime linee; ma per due volte si infranse contro i nostri tiri di sbarramento e il fuoco delle mitragliatrici che falciavano le sue file e gli producevano perdite particolarmente gravi e senza alcun profitto, poichè dopo i raddoppiati sforzi il nostro fronte occidentale non è rimasto per nulla intaccato e le posizioni dominanti sono sempre in nostro possesso.

Ad est della Mosa, la sera del 21, una colonna d'attacco fra la stagno e il forte di Vaux è stata arrestata di netto nella sua preparazione dalla nostra artiglieria, non senza provocare gravi danni tra le truppe tedesche ammassate nelle trincee donde dovevano uscire.

Il bombardamento contro le nostre prime e seconde linee ha ripreso poi per tutta la giornata seguente.

Così dopo più di 60 giorni di combattimento il nemico, il quale aveva impegnato trenta Divisioni in un'impresa disperata, si trova sempre arrestato dinanzi all'infilata e insormontabile muraglia delle nostre posizioni principali.

La Nota ufficiosa sul comunicato delle 23 di domenica dice:

La giornata di Pasqua è stata calma di nomi a Verdun, non essendo stato contrassegnato da alcuna azione della fanteria nemica. Bisogna vedere in questa sosta la ripercussione dell'insuccesso degli sforzi nemici negli ultimi giorni. Tre attacchi contro il Mort-Homme vennero successivamente respinti. Dall'altra parte fallì il tentativo ad ovest di Vaux. Un periodo di riposo è indubbiamente necessario al nemico per riformare le colonne di assalto gravemente provate, ed è per questo che le operazioni in preparazione, specialmente contro la quota 304 ieri particolarmente bombardata, saranno forse aggiornate.

Invece le nostre truppe non rimasero inattive. Con un felice colpo di mano esse riuscirono ad impadronirsi nel bosco di Avocourt di parecchi posti di scolta, ove fecero prigionieri. Così con un lento ma sicuro progresso riprendono a poco a poco al nemico il terreno nella regione propizia all'inizio di un attacco contro la quota 304, da cui in tal modo allontanano la minaccia.

Il Comando francese rimane dunque fedele alla tattica di resistenza attiva che inaugurò ai primi di aprile e da cui ottenne finora i migliori risultati. Esso non si limita a subire la ostinata volontà dell'avversario a parare ogni suo attacco e a rispondervi ancora con abili contrattacchi minuziosamente preparati dall'artiglieria per economizzare la nostra fanteria; ma reagisce efficacemente con colpi successivi sopra obbiettivi limitati che, malgrado gli assalti nemici, mantiene saldamente dopo l'occupazione. Insomma esso adatta questa saggia lentezza nel progresso, preferibile secondo lui ad una offensiva di grande stile, la quale, al momento attuale, sarebbe forse costosa, ma che presto o tardi si realizzerà quando giungerà l'ora opportuna.

(Stefani).

Attacchi respinti dai tedeschi

BASILEA, 24 notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 24:

In generale, il fuoco fu attivo più che negli ultimi giorni. Su parecchi punti, ci ebbero fortunate operazioni di pattuglie tedesche. A sud-est di Ki-Eloi distaccamenti inglesi furon respinti dal nostro fuoco. Nella regione della Mosa, ieri respingemmo piccoli attacchi francesi con grande a mano. Contro le nostre posizioni sul bosco a nord est di Avocourt, anche nella notte dubbi attacchi avversari ad est di Mort-Homme fallirono. Un attacco più forte nella regione della fattoria di Thiaumont fu arrestato contro le nostre linee. Un biplano inglese fu messo fuori combattimento ad est di Arras dopo un combattimento aereo. Gli ufficiali che lo occupavano furono fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco di domenica 23, diceva:

Le trincee che avevamo conquistate sulla strada Langemarck-Ypres hanno dovuto essere sgombrate perchè l'acqua sotterranea le invadeva, rendendo impossibile di organizzarle. Verso il mattino un attacco inglese a colpi di granate a mano fu respinto. Pattuglie inglesi che si portavano all'attacco nella notte, dopo un'abbondante forte preparazione di artiglieria, nelle nostre linee dalle due parti della strada Beaumé-Albert, furono respinte. A sud di Saint-Eloi, a Tracy-le-Val, un attacco nemico non riuscì.

A sinistra della Mosa, trincee nemiche furono prese a sud-est di Haucourt e ad ovest della collina del Mort-Homme, a destra della Mosa, nella Woevre, e sulle colline presso Combres, l'attività si limitò ad inconsistenti violenti combattimenti di artiglieria.

Il vecchio maestro Olivato ritornò dunque sui suoi passi e rientrò in teatro percorrendo i lunghi corridoi interminabili. Quando fu alla porta del gabinetto del direttore, battè discretamente e domandò:

— E' permesso?

Gli fu risposto ed Olivato entrò, ma non vide che un semplice impiegato, un segretario.

— Il signor direttore non c'è?

— E' uscito poco fa.

— E' strano!

— Perchè?

— Stavo appunto sulla porta quando egli mi aveva fatto chiamare. Sono tornato indietro...

— Allora aspettatelo, vuol dire che deve ritornare. Non saprei...

Il vecchio maestro si sedette e attese un po', ma un altro impiegato che entrava, vedendolo in attesa e saputo il perchè, gli osservò:

— E' inutile aspettare. Il direttore è andato a casa.

— Ma allora il nomato... messaggero...

— Che volete dire, signore...

— Che gli disse che il direttore che mi ha... teatro.

chiamato, avvertendomi che il direttore voleva parlarmi...

L'impiegato fiutò un'asturia, un brutto tiro, ma disse sorridendo:

— Caro maestro, non perdete il vostro tempo, si tratta evidentemente di un errore.

Il maestro Olivato, lì per lì, pensò che poteva darsi benissimo che il messaggero avesse sbagliato di persona e uscì lentamente dal teatro. Noleggiò a sua volta una carrozza e ritornò a casa. Ma durante il tragitto ripensando all'incidente fu preso da una viva inquietudine. Se lo avessero giocato? Se fosse un agguato teso alla sua cara allieva, che aveva con la sua arte trionfatrice suscitato tante gelosie? Quando arrivò alla porta di casa era il maestro era molto agitato. Nell'anticamera c'era la portinaia Adele, ed egli le domandò subito turbato:

— E' la Piccola?

— E' partita.

Dove è andata?

— Chi è venuto?

— Uno *chauffeur*, accompagnato da un giovane, dal segretario del direttore, evidentemente.

Il maestro Felice Olivato si coprì la fronte con le mani.

— Non comprendo più nulla! — esclamò.

Egli intravedeva vagamente la trama di un agguato, nel quale la sua protetta era stata attirata. Era menzogna che il direttore volesse parlare a lui, menzogna che avessero chiamato la Roselli per ricondurla a teatro. Che fare? Dove era la Roselli?

La scena cambiò bruscamente d'aspetto. Quella sera la famiglia Binoche aveva avuto un palco per lo spettacolo all'Opéra, e due automobili padronali si fermavano in quel momento davanti alla casa. Nella prima, condotta dallo *chauffeur* di Giorgio d'Epinay, stava il figlio della baronessa, insieme a Regina, al pittore e alla loro figliuola più giovane; nell'altra c'erano Giacomo Ambert e le tre figlie dell'artista. Accanto allo *chauffeur* se ne stava il guardiano Toby. La comitiva si proponeva di festeggiare con una cena improvvisata il trionfo della «stella» e Giorgio d'Epinay aveva accettato con entusiasmo questo servizio ovvio quando

Due fatti sintomatici

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Gli ultimi episodi dell'azione a Verdun dimostrano che i tedeschi non posseggono più esclusivamente l'iniziativa dell'azione stessa. In tutta la regione di Verdun, sulle due rive della Mosa la reazione dal lato francese si manifesta potente, e non soltanto impedisce di progredire all'avversario, ma ancora permette di ricuperare il terreno, il cui possesso è ritenuto utile a rinsaldare le linee di difesa della piazzaforte. Sulla riva sinistra della Mosa l'avanzata tedesca contro la quota 304 è resa impossibile dall'organizzazione difensiva del Bosco di Avocourt. Invano hanno i tedeschi diretto gli sforzi loro alla destra di Mort-Homme con l'obbiettivo principale del bosco di Caurettes. Ancora l'altra notte gli assalitori vennero respinti dai contrattacchi francesi.

E' sulla Mosa che le azioni si svolgono ardenti dalla riva del fiume sino al villaggio di Vaux. Lo sforzo nell'attacco nemico aveva preso prima per obbiettivo principale i boschi ad ovest di Douaumont. Cinque divisioni avevano assalito lunedì le posizioni che si estendono da sud della fattoria di Boudrovent sino a nord della fattoria di Thiaumont. Un attacco potente aveva dato come risultato l'introduzione dei tedeschi nel saliente del bosco Chaufour, ma l'occupazione fu così precaria che l'indomani stesso, malgrado una pioggia dirotta, i francesi scacciavano i nemici.

Quarantotto ore dopo i francesi stessi attaccavano a nord-ovest dello stagno di Vaux con successo, impadronendosi di trincee e di un fortino tedesco.

L'avanzata dei difensori doveva provocare la reazione degli avversari. L'artiglieria tedesca spiegò allora un'attività straordinaria da Douaumont sino a Vaux e verso la fine della giornata di venerdì una potente azione offensiva si scatenava su un fronte di due chilometri tra Thiaumont e lo stagno di Vaux. I tedeschi riuscivano a penetrare in due punti a sud del forte di Douaumont ed a nord dello stagno, ma nella notte, grazie ai loro contrattacchi, i francesi hanno rioccupate le trincee abbandonate.

La mattina di sabato la linea era ricostituita: i tedeschi, tornati all'assalto dal lato di Mort-Homme durante la notte, ancora intensificando la loro azione presso il bosco di Caurettes, non sono stati più fortunati. Gli attacchi, riusciti nel primo impeto, sono stati resi vani dai contrattacchi immediati francesi.

Dopo una settimana di assalti alternanti, la situazione è immutata, ma un indice particolarmente significativo è che il numero dei prigionieri caduti in mano dei francesi è cresciuto quotidianamente. Nelle sette prime settimane di battaglia la cattura di prigionieri era una eccezione, ma ora le truppe del Kronprinz passano a gruppi, ufficiali e uomini di truppa, nel campo avverso. C'è chi scorge nel fatto una prova dello scoraggiamento, capace di propagarsi, se i contrattacchi francesi si moltiplicano e se l'iniziativa dell'azione dal loro canto si accentua. Il linguaggio stesso dei comunicati tedeschi, i quali riconoscono che le linee francesi si sono mostrate negli ultimi giorni invulnerabili, riflette l'affievolirsi dell'energia del Comando.

Un altro fatto merita rilievo: l'allontanamento dal teatro di Verdun del vecchio Haeseler, il veterano famoso dell'alto Comando tedesco, la guida e l'ispiratore del Kronprinz dal principio dell'azione contro la piazzaforte.

Una scheggia di obice ha falciato la vita piena di promesse di uno dei più giovani letterati francesi: Pietro Maurizio Masson, professore di letteratura francese all'Università di Friburgo. Aveva giorni sono ottenuto la docenza in lettere alla Sorbona, con elogi speciali degli esaminatori, per la tesi su «La religione di Gian Giacomo Rousseau».

D. R.

La magnifica tenuta dei reggimenti francesi anche dopo la battaglia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 24, ore 9,15.

Relativamente al radiogramma lanciato il giorno 22 dallo Stato Maggiore tedesco e valutando l'effettivo delle forze francesi impegnate dal principio della battaglia nella difesa di Verdun a 38 divisioni, le quali rappresenterebbero approssimativamente 450.000 fucili, il critico militare del *Gaulois* scrive: «Questa cifra, esagerata espressamente, tenderebbe a lasciar supporre che i francesi dovettero mettere in linea una massa di uomini almeno eguale a quella concentrata dai tedeschi per attaccare. I francesi avrebbero di conseguenza subito perdite considerevoli, e lo scopo principale dell'offensiva tedesca sarebbe raggiunto, poichè la capacità offensiva dell'esercito francese sarebbe considerevolmente diminuita in seguito a questo rapido logorio degli effettivi.

Il fatto che diede origine a questa leggenda è il seguente: L'Alto Comando francese ha infatti impegnato successivamente tra le Argonne e la Woevre numerose unità appartenenti a un grande numero di divisioni diverse. Ma l'Alto Comando, preoccupandosi anzitutto di economizzare le forze usandole con discrezione, non mantiene i reggimenti sulla linea del fuoco che durante un tempo relativamente breve, e, dopo l'azione, i reggimenti vengono inviati nelle retrovie a riposarsi dalle fatiche morali e fisiche della lotta ed a prepararsi a nuovi combattimenti sullo stesso fronte o in altri settori. Questo metodo diede migliori risultati, evitando appunto di logorare sino all'estremo limite il valore combattivo delle unità. A rendersene conto basta constatare la magnifica tenuta delle truppe, che prima di abbandonare il settore ove combatterono salutò dinanzi all'Alto Comando».

L'on. Tittoni al Quartier Generale

Roma, 24, sera.

L'ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, che era venuto a Roma per partecipare alle sedute del Senato, si è recato ad omaggiare il Re al fronte. L'on. Tittoni partirà di là direttamente per Parigi.

— Chi è venuto?

— Uno *chauffeur*, accompagnato da un giovane, dal segretario del direttore, evidentemente.

Il maestro Felice Olivato si coprì la fronte con le mani.

— Non comprendo più nulla! — esclamò.

Egli intravedeva vagamente la trama di un agguato, nel quale la sua protetta era stata attirata. Era menzogna che il direttore volesse parlare a lui, menzogna che avessero chiamato la Roselli per ricondurla a teatro. Che fare? Dove era la Roselli?

La scena cambiò bruscamente d'aspetto. Quella sera la famiglia Binoche aveva avuto un palco per lo spettacolo all'Opéra, e due automobili padronali si fermavano in quel momento davanti alla casa. Nella prima, condotta dallo *chauffeur* di Giorgio d'Epinay, stava il figlio della baronessa, insieme a Regina, al pittore e alla loro figliuola più giovane; nell'altra c'erano Giacomo Ambert e le tre figlie dell'artista. Accanto allo *chauffeur* se ne stava il guardiano Toby. La comitiva si proponeva di festeggiare con una cena improvvisata il trionfo della «stella» e Giorgio d'Epinay aveva accettato con entusiasmo questo servizio ovvio quando

Le azioni russe

contro gli austro-tedeschi e in Asia

Pietrogrado, 24, notte.

Il comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione di Dvinsk, i tedeschi hanno effettuato raffiche di fuoco nella regione dei villaggi di Garbonnovka, Ghenovka.

In Galizia aeroplani nemici operarono un raid su Tarnopol su cui lanciarono alcune bombe.

A sud di Nouo Alexinetz fu tentata da noi un'azione tedesco distrutto dalle fiamme apparentemente, si crede, alla squadriglia che operò il raid su Tarnopol.

Sul fronte del Caucaso lungo il litorale i nostri elementi progredirono ancora ad ovest di Trebisonda. Il nemico, che tentava di ostacolare il nostro impetuoso progresso fu doppiamente respinto. Nella regione di Ashkala, presso il villaggio di Hanopirma e Gabonkanlari, i combattimenti continuano. Il tentativo del nemico di prendere l'offensiva nella regione di Mamakatu, fu respinto dal nostro fuoco.

Il comunicato odierno del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale la notte dal 22 e il giorno seguente l'artiglieria tedesca bombardò la testa di ponte di Ikskul. Aeroplani nemici volarono sulla regione di Dvinsk. In una zona sul canale di Oginsk i tedeschi lanciarono gas asfissianti. Un gruppo di esploratori tedeschi durante la giornata a nord del lago Vygonovskoe passò il fiume Schara, entrò nella foresta, ove fu accerchiato e sopraffatto da noi. Quelli che non rimasero uccisi si dettero prigionieri.

Il 21 annientammo un posto austriaco presso Khrisk, a nord di Ciartorisk. Nella regione di Sopanoff, a nord di Kremenetz, il nemico fece esplodere tre fornelli di mina e tentò di occuparne l'escavazione, ma fu cacciato dal nostro fuoco dalle sue trincee ed occupammo le escavazioni. Avemmo nessuna perdita.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Aschkala, respingemmo dovunque gli accaniti attacchi dei turchi con grosse perdite pel nemico. Dopo aver lanciato un contrattacco, di sorpresa ci impadronimmo di un importante settore della posizione nemica.

Il comunicato tedesco

Berlino, 24, notte.

Il comunicato tedesco di domenica 23, diceva:

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della marina afferma che una squadriglia di dieci aeroplani tedeschi ha attaccato la stazione di aviazione russa di Papenhoim (nell'Livia di Osel), lanciandovi 45 bombe e che tutti gli aeroplani, malgrado il violento cannoneggiamento, rientrarono incolumi.

Sul fronte orientale, a sud del lago di Narocz, un attacco russo preannunciato con effettivi di circa un battaglione, fu arrestato con perdite sui nostri attaccoli. Oltre a ciò, nessun avvenimento speciale, salvo il fuoco di artiglieria più vivo in qualche punto e alcuni combattimenti di pattuglie. Sul fronte balcanico niente di nuovo.

La voce del suicidio di Von der Goltz

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 24, ore 8.20.

Tra le voci cui ha dato origine la morte improvvisa di Von Der Goltz l'*Echo Belge*, il quale si pubblica ad Amsterdam, raccoglie quella che accredita la versione del suicidio del maresciallo il quale, già profondamente mortificato dal suo insuccesso come governatore generale del Belgio, avrebbe rifiutato di sopravvivere alle disfatte turche di Erzerum e Trebisonda. La probabilità del suicidio del resto è abbastanza conforme a quanto si sapeva circa le idee del maresciallo sui doveri dei capi militari sconfitti.

Un treno salvato da un soldato in sentinella

Firenze, 24, sera.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Faenza-Firenze e precisamente in località denominata Tanaccio fra le gallerie Razzo e Poggio dei Preti. Un grosso blocco di pietra fu trovato attraverso al binario pochi minuti prima del passaggio del treno da una sentinella, certo Angelo Mencci, al cui sangue freddo si deve se un gravissimo disastro poté essere scongiurato. La linea è scavata nel fianco di un monte pietroso ed a di sotto si sprofonda un paurose precipizio, un salto di oltre 150 metri. La prossimità della linea ferroviaria vi è una grande cava di pietra ed è proprio di lassù che il masso è caduto od è stato, secondo qualche versione, rotolato.

Interrogato, il soldato ha detto che appena si accorse che la linea era ingombra e vide sopraggiungere il treno a grande velocità, alzò a più riprese la lanterna con la luce rossa per indicare al macchinista di fermare, ma poi vedendo che i segnali rimanevano perfettamente inutili data il fumo nel quale si avvolgeva la locomotiva, allora abbandonò la lanterna e preso il fucile sparò alcuni colpi per richiamare l'attenzione del personale. Infatti il macchinista udì i colpi di fucile e sporgendosi fuori dalla locomotiva poté osservare il segnale di allarme. Poco agì immediatamente il freno riuscendo a fermare il treno a due metri soli di distanza dal macigno. Ancora un attimo di ritardo e la catastrofe sarebbe stata irreparabile. Diceso il personale del treno, la linea dopo molto lavoro fu sgombrata. Sul posto si sono recate le autorità per stabilire se il macigno è caduto oppure se si tratta di un attentato.

---

di rivedere la Roselli. E' facile immaginare la sorpresa del giovane e la sua collera, quando l'astuta Adele usando insieme a loro insieme al maestro Olivato esclamò:

— E' stata rapita!

— Ma come? — domandarono le figlie di Binoche insieme.

— Non si sa: è partita in automobile.

Perchè negli occhi di quella donna di cui conosceva l'avidità, Giorgio d'Epinay scorse un'espressione di gioia acre e crudele? Perchè si disse, che essa sapeva tutto ed era l'anima di quell'intrigo ordito attorno alla Piccola? Mentre gli altri si guardavano inquieti non comprendendo nulla a ciò che succedeva, Giorgio d'Epinay, col cuore stretto al pensiero che la povera giovane poteva correre un grave pericolo, si avvicinò alla portinaia ritta sulla soglia, la spinse nell'interno e chiuse la porta dicendo:

— Voglio parlarti... Non portarmi il tuo tempo.

Adele rimase terrorizzata dalla sua aria minacciosa.

Il giovane la prese per i polsi, stringendoglieli fino quasi a spezzarli e domandò:

— Che hai fatto della Roselli?

— Io?

La tragedia di Tor di Quinto

L'assassino del cap. Fenello sfuggito a giudizio

Roma, 24, notte.

Oggi ha avuto il suo epilogo dinanzi alla Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Roma la tragedia passionale svoltasi alla vigilia dello scorso Natale a Tor di Quinto, nelle vicinanze di Roma, tragedia nella quale fu troncata la vita del capitano di cavalleria Vittorio Fenello, di Torino, figlio del comm. ingegnere Fenello. Il capitano Fenello, addetto alla Scuola di equitazione di Tor di Quinto, si trovava quella sera in carrozzella con la consorte Anna Salvinoni marchesa D'Alessandro. La contessa era divisa dal marito, e tra lei ed il capitano Fenello si dice corressero relazioni amorose. Il signor D'Alessandro, reso proprietario abruzzese, cercava da tempo di sorprendere la moglie col capitano Fenello. Quella sera, adeguata un'automobile, il incontrò sulla strada di Tor di Quinto; scese a rivoltellate il capitano e feri di colpito la moglie. Subito dopo venne arrestato. Oggi la relazione d'accusa ha messo in evidenza il riguardo. La contessa Salvinoni, costituitasi Parte civile a mezzo del suo difensore, avvocato Gregorucci, ha insistito per il rinvio a giudizio del *detective* Graziosi e dello chauffeur Casurri, già detenuti e incriminati per correità nell'omicidio, nel senso di aver compiuto all'omicida gli elementi per rintracciare le sue vittime. La famiglia del capitano Fenello, pure essa costituitasi Parte civile a mezzo degli avvocati Cavaglià, di Torino, e Di Benedetto, non ha presentato particolari richieste. La Sezione d'accusa ha risolto i due imputati complici, ritenendo il fatto dovuto non già a completo premeditato, ma all'impeto passionale del D'Alessandro. Invece la stessa Sezione d'accusa non ha creduto di accogliere l'istanza dei difensori del D'Alessandro, in merito alla perizia psichiatrica, nonostante che della richiesta fosse confortata dal parere del professore Leonardo Bianchi e dall'esibizione del giudizio che i professori Tamburini, De Sanctis e Montesano espressero sul fatto. Alcuni di essi vennero in proposito interrogati. Perciò, a meno che nel pubblico dibattimento si addivenga ad un diverso avviso, non avvyrrà in questo interessante processo un'indagine d'ordine psicologico, la quale porti una luce maggiore su quest'oscura tragedia di anime. Il D'Alessandro, che è difeso dall'on. Carlo Altobelli e dagli avvocati Alfredo Fabrizi, Virginio Falessi ed Edmondo Sacerdoti, con la decisione odierna viene rinviato a giudizio, per rispondere di omicidio premeditato in danno del capitano Fenello ed inoltre per rispondere di lesioni, e non già quindi di semplice omicidio, in danno della moglie Anna Salvinoni.

La condanna di morte all'assassino di Venezia sospesa

Venezia, 24, mattino.

Il contestabile della piazza ha sospeso la condanna alla fucilazione inflitta dal Tribunale di Guerra al Polgesi, e ciò dopo aver colloquiato col presidente del Tribunale stesso e con l'avvocato Isnale.

Si sa che chiedere da ogni parte se agli imputati condannati dal Tribunale, di Guerra di Venezia compete il rimedio del ricorso in Cassazione contro la sentenza.

L'Articolo ricorda che l'art. 300 del Codice di procedura penale stabilisce che «contro la sentenza di condanna penale di qualsiasi altra autorità che non sia l'autorità giudiziaria ordinaria, può essere in ogni tempo proposto il ricorso per difetto di legittima costituzione, incompetenza od eccesso di potere, qualora non possano essere altrimenti impugnate».

Sembra dunque da tale articolo che le sentenze dei Tribunali Militari in tempo di guerra, non potendo essere in alcuna altra forma impugnate, non sfuggano però al sindacato della Cassazione per i motivi cui accenna l'articolo stesso.

Se quindi la sentenza di Venezia è certo insindacabile nei suoi motivi di fatto e nei motivi di diritto riguardanti l'infermità mentale, la correità, la qualifica, la definizione dei reati, essa però sembra impugnabile per quanto riguarda la questione della competenza dell'autorità militare e, forse, anche per quanto riguarda l'altra questione dell'applicabilità della legge militare e della legge comune. Certo è ad ogni modo — la eventuale irricevibilità del ricorso può essere dichiarata dalla sola Corte di Cassazione, per cui l'autorità militare non potrebbe oggi, in ogni caso, non prestarsi a ricevere il ricorso degli imputati, qualunque debba essere poi la sorte di esso.

Soltanto va rilevato anche che il ricorso in Cassazione, proposto degli imputati a sensi dell'art. 500, non ha effetto sospensivo dell'esecuzione della sentenza. Il Palesi Edoardo quindi avrebbe dovuto essere fucilato nonostante il ricorso in Cassazione. Ora, ad evitare una simile inconseguenza il difensore può

Paesi che passano

I paesi che passano: sono i lembi di campagna, le istantanee di boschi, di acque, di monti, di mura e di tetti, di comignoli e di campanili, i frammenti di mondo che ci lasciamo dietro ogni qual volta un'automobile, un treno, non importa che ci porta via per l'orbe terracqueo insieme alla nostra smania irrequieta di mutar sito. La velocità ce ne dà, ce ne toglie, ce ne ridà inesauribile. E' come se ci si sfogliasse dinanzi rapidamente un vasto albo di paesaggi colorati. L'uno è una chiesetta abbandonata, chiusa, sommersa quasi nelle foglie di un formidabile tiglio che le è al fianco, e par più umile, si direbbe, all'ombra di quella gran protezione; l'altro, un villaggio chiaro che guarda verso il mare con aperte tutte le imposte verdi dalle sue finestre, mentre sopra di lui fa il broncio un rudere che nemmen l'edera più vuole, e forse è di mal umore perchè si sente pizzicare in basso dalle ortiche; l'altro, una brughera rossigna, deserta, rotta da pozze livide, dove ci si deve sentire soli angosciosamente, come in sella, a passarci sull'imbrunire... E via... Ad ogni impeto di stantuffo è una fisonomia nuova, un aspetto diverso. Paesi di un istante, paesi appena intravveduti e perduti, ora immobili e silenziosi sotto l'azzurro come nell'abbandono di un pomeriggio domenicale al tempo che la gente è ai vespri, ora tormentati sotto nuvole di tempesta che il poniano dei loro spettri pallidi o violastri, ora sbocciati nell'alba come fiori, ora sposati al sonno, presi dall'afa, dalla canicola, ora trasfigurati dalla nebbia, bianchi addormentati in braccio all'inverno. — paesi fugaci, paesi che un battere di palpebre rinchiude e lascia, quanti ne abbiamo veduti passare nelle nostre peregrinazioni e nelle nostre corse! Alcuni rimangono pur nitidi nel ricordo come rimane nitida la visione colta in un lampo; altri, ci pare, li abbiamo veduti come in sogno in tempi immemorabili, altri si sono spenti affatto da ogni memoria, altri ci hanno lasciato nel cuore una infinita nostalgia.

Signor lettore, ella troverà che ci sono ben altre questioni cui pensare e ben altre faccende cui attendere, che divagare dietro qualche sciocchezza di insalata che scappa rigata di fili di telegrafo, o qualche casa cantoniera — sia pure tutta gocciolante di grappoli lilla di serenelle — che dilegua entro una tormenta di fumo. — Bravo! io sono precisamente dello stesso parere. Ma per le cose gravi, istruttive, solenni, pei grandi ed ardui problemi del momento ci sono le persone *ad hoc* che hanno ricevuto dalla divina provvidenza l'incarico di illuminare il mondo. — Ce n'è una, almeno, da ogni barbiere, o almeno dieci in ogni caffè all'ora del vermouth. Poichè il signor lettore è poichè io stesso siamo sicuri che avremo sempre, quando vorremo, a nostra disposizione chi ci schiuderà le arche della sapienza, pensiamo pure battere un po' insieme la campagna. E poi, pigliar aria è sempre di attualità. Senza contare che con poca o punto fatica, solo guardando ed immaginando, c'è pur modo di fare le bellissime riflessioni.

Questi paesi che passano, — sprazzi di calce nel verde, — sono molecole spicciole di umanità che ci fan cenno. Noi, molecole spicciole, alla nostra volta, siamo loro legati nel gran tutto più che non pensiamo. Indoviniamo quei cenni.

Lo dicevo a me stesso, uno di questi giorni, mentre un treno mi trascinava traverso un lembo vasto, dolce lembo d'Italia, primaverilmente fresco, frattanto che a mano a mano, sotto i ponti rimbombanti, in tortuosi e rapidi lucchetti, si succedevano l'Arda, il Taro, la Secchia, il Panaro, il Reno...

Il muricciuolo sgretolato, — striscia di ciottoli fra due prati irti di ciuffi d'erba, — mi evocava una lite di confine e le ire di un Capuleto e di un Montecchio di campagna guerreggianti a colpi di carta bollata; il vecchio fico ramoso al disopra dell'orto della Pieve mi rammentava, — una vigilia di sagra, — un passo tardo di prete in meditazione sul suo panegirico pei domani; fuori del borgo, la pergola della trattoria sul limitare del ponte mi rappresentava la siesta, confortata di pipa, di bicchiere e di chiacchere, del capitano in pensione e del ricevitore del registro o riposo; la panca sotto il platano a capo della strada che fra due siepi diverge ai camposanti mi diceva la refezione del mercatino ambulante seduto a prendere lena, e la fantasia mi popolava i parapetti dei giardini di festoline di fanciulle, e mi faceva sentire la nostalgia del giovinetto contabile, prigioniero nel suo sgabuzzino, che improvvisamente ridestava a sogni di libertà, di viaggi, di luoghi nuovi ed ignoti, lo strepito del convoglio ripercosso un istante dalle lunghe mura dell'opificio rasente la linea.

E ad una visione seguiva un'altra visione.

C'è un'arte di «vedere il paesaggio». I luoghi hanno una loro propria fisionomia, e la fisionomia ha un significato, rappresenta quasi un carattere, uno stato d'animo. I salici lungo i fossi soffrono d'ipocondria, certe canipole chiuse sull'orlo dei boschi cospirano e pare meditino un agguato, la terrazza della villa è beata che tutti l'ammirino ad allargare le braccia sul parco, i pioppi del viale si seccano di stare eternamente uno in fila all'altro come collegiali in processione e vorrebbero sbandarsi; lo stagno immoto guarda rassegnato il volo delle nuvole libere, che appena lo toccano di un riflesso e dileguano, le cancellate hanno l'aria di schiere di sentinelle colle aste, il villaggio in cima al poggio ha una piccola anima civettuola e festosa, e si lascia volentieri corteggiare dai gelsomini rampicanti e dai vigneti, che salgono ad abbracciarlo; e ci sono i paesaggi appassionati, scenarii di tragedie; i paesaggi raccolti, fatti pel romitaggio di qualche studioso meditabondo; i paesaggi innocenti, le grandi praterie aperte, senza misteri, che si lasciano leggere fino in fondo all'orizzonte; i paesaggi irritanti, malevoli, aggressivi, che non hanno amici, i paesaggi da luna di miele, i paesaggi da rapimento notturno...

E ciascuno suggerisce un nome. Qual è il loro vero? Non importa. La fantasia gliene adatta uno, ed è quello che conviene. Ecco «l'oratorio di Santa Maria dell'Acqua». Ai suoi piedi si allarga in laguna il gomito del fiume, e l'acqua, gli anni cattivi, deve essere salita ad inondarlo e fu miracolo se non lo travolse. Come si chiama quel paese? Non lo so, ma io lo battezzerei «Biancolano». E' come un immenso bucato steso sull'erba. E quest'altro? Mettiamo che si chiami «Monastirolo della Torre». E' facile comprendere il perchè. E questo ancora? Regaliamogli il nome di «Borgocivitella». E' un borgo che si industria, che fa tutto quello che può per parere una piccola città. Ci son i casotti del dazio, un edificio che deve essere un collegio, un viale, quattro campanili, due carabinieri fermi al passaggio a livello in attesa che s'aprano i cancelli passato il treno. In questo momento la figlia del notaio (è impossibile che non ci sia un notaio a «Borgocivitella» e che il notaio non abbia una figlia) sta studiando (me lo immagino) la sua lezione di pianoforte con gran diletto dei vicini, e nel Caffè della Piazza (è l'immancabile caffè dell'immancabile piazza) il bellimbusto del luogo fa il galante colla graziosa padroncina seduta al banco, e a un tavolino due pacati borghigiani — due luminari di «Borgocivitella» — levano tratto tratto il naso dalla chicchera del caffè e dai giornali del mattino a scambiarsi le loro vedute sulla politica. Il portalettere ha recato questa mattina, alla moglie dello speziale, una lettera del figliuolo che si trova al fronte e durante tutta la giornata se ne parlerà...

Ed il treno corre verso altri paesi, a rappresentare altre vite, vite occulte, ignote che tuttavia continuo a dilettarmi a figurare. Afferro anche, nell'aria smossa, a lembi, il sentore particolare proprio di ciascun luogo. Uno mi avventa alle narici un acuto odore di vernice e di ferro, e passa; un altro mi di legnami piallati di fresco, un altro sento di terra lavorata e di paglia antica, l'altro di sterpi bruciati, l'altro pute di pellami messi a macerare nella conceria, l'altro mi manda incontro aromi sottili di caffè tostato, l'altro è imbalsamato di catrame.

E i paesi passano, passano... Un gruppo di lavandaie, raccolte intorno ad un'acqua, levano la testa dai battitoi a guardare; il ciclista, sulla strada maestra parallela ha il capriccio di tentare una gara colla locomotiva... e scompare; un monello da una siepe si diverte a far tanto di naso ed a gridare parole incomprensibili ai passeggeri affacciati agli sportelli; un signora — qualche gentiluomo campagnuolo — segue attento l'argine di un prato.

Occorrono altri nomi. La fattoria laggiù, potrebbe chiamarsi «la Bicocchetta». Sembra nata dall'incrocio di una bicocca con un mulino. Ha un curioso aspetto tra il bellicoso e l'agricolo che colpisce. Questo gruppo di fabbriche armate di alti fumaiuoli in ferraiuolo, accecate dal fumo che l'aria spinge in basso, annubilate e annegate in volute di carbone sprigionato in gas avrebbe tutti i diritti di andar conosciuto sotto l'appellativo di «Nubilecchio». Quasi insensibilmente che tagliamo per mezzo, se non ha nome «Siornelloro» ha torto. Lungo i solchi fatti che si perdono all'occhio, dev'essere un trillo solo di stornelli, di canzoni i giorni di mietitura.

Del resto, avete notato che ogni paesaggio richiama alla mente una musica? Così, come ogni musica s'inquadra in un paesaggio. Bucoliche avvilucchiate di rose, siepi di bosso avvivate di linee di statue bianche, gradinate sospese su acque silenziose, tramonto di settembre intorno: musica di Rameau. Filari di cipressi, neri sotto la luna: musica di Chopin. Stendi luminosi di colline appartie al di là di fughe d'archi di chiostro: musica di Bach. Impeti di cascate fra rovine di rupi, e arcobaleni accesi nelle spume, e frondeggiare tempestoso di rami sui cigli, e tenori vellutati d'erbe in fondo agli abissi: musica di Beethoven. Qui, la pace della pianura pingue sopratutto vi anima, al pensiero, di canti villerecci: «Stornelloro» è il nome che si conviene al luogo.

E questo canale, striscia pallida e rettilinea, ove nonmeno l'azzurro riesce a specchiarsi in riflessi nitidi, ricacciato dall'ombra degli aranci, per me è il canale «Fil-di-Noia». Ho sempre pensato con un certo senso di compassione e di tristezza all'acqua dei canali. E' lo stesso senso che mi fanno gli uccelli tenuti in gabbia. Si sente che deve annoiarsi, che deve essere malata di malinconia, la povera acqua, e la sua malinconia la sua noia si effondono anche in chi la guarda. L'hanno tolta alla bella libertà del fiume, dove era così garrula, dove aveva così lieti gorgogli, dove rimbalzava così viva in spume bianche tra i ciottoli e l'hanno costretta — ella, la sempre ribelle — a divenire obbediente agli uomini, epperò si è immusonita e fatta taciturna. Ora va, va, sempre eguale, serrata entro due piatte sponde parallele, rigida e geometrica come la formula in virtù della quale l'ingegnere idraulico l'ha catturata, rassegnata a perpetuo tedio.

Ma il «Fil-di-Noia» col suo tedio è già lontano.

Rosea di mattone, entro una nevicata odorosa di fiori di pero, l'osteria della «Piccola Nuova York» mi si affaccia e mi è portata via. E' un baleno, ma riesco tuttavia a leggere le lettere dell'insegna. Non lontano è un fiume. Ci si deve pescare della buona frittura di pesce. Sicuro, il proprietario deve essere stato in America, dieci o dodici anni a Nuova York, ed ora, ha un bel gruzzolo da parte e dinanzi una bella pancia.

Una villa chiusa, come dimenticata nello squallore di un giardino abbandonato da anni, una residenza che non ha più nessuno e nessuno più vuole, entro un muro di cinta che la isola anche in una maggiore solitudine, e sul muro di cinta, a grandi pennellate, l'annuncio: «Villa da vendere»: è un'altra visione che passa e dilegua. La villa è nostra, una famiglia, già tanto opulenta, è forse oggi esule, ramingo pel mondo, forse rovinata, forse spenta! I bimbi che giocavano al cerchio tra i suoi viali, che tendevano dal cancello la mattina ai passanti, fatti uomini, forse l'hanno perduta una notte in una bisca. I nonni vi accoglievano cari vapiti un tempo!

Altri paesi ed altri paesi, di quelli che solo si indovinano? Donde viene quel filo di fumo vardognolo che si attorce in fondo al cielo? Che cosa c'è dietro il brusco svolto del viottolo? A che s'accompagna, in basso, il culmine aguzzo del campanile che s'alza unica vetta bianca, sulla marea del bosco che cancella il resto?

E le vite, le vite che per qui sono trascorse, da tempi immemorabili? Falangi di antica umanità tormentata popolano i luoghi. Genti cacciate da orde barbariche, lasciano le capanne di mota e di paglia, e fuggono; cavalcate di legati pontifici, di messi imperiali, di podestà armati, di vescovi ferrei, calpestano l'erbe e recano odii e stragi. Bagliori d'incendi, la notte, guizzano sulla pianura. Le epoche seguono alle epoche, generazioni surgono e si spengono, clamori d'uomini succedono ad altri clamori, la vita irrequieta mai non resta... Il treno segue... E genti e paesi passano... Sono passati.

ERNESTO RAGAZZONI.

Il giornalismo russo
e l'invio del Corpo di spedizione in Francia

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 24, mattino.

L'inviato speciale del «Petit Parisien» in Russia telegrafa da Pietrogrado in data 22, che la stampa e il pubblico russi salutano con gioia la notizia dello sbarco delle truppe russe in Francia. Si vede in ciò la conferma dell'intesa assoluta che regna tra gli Alleati. La stampa sottolinea il valore simbolico di questo bel gesto. Le «Birgewie» dicono: «La Francia e l'Inghilterra possono riunire molti uomini sul fronte per lottare contro gli Imperi centrali, ma la cooperazione non sta in ciò; il fatto principale è l'importanza morale che presenta la congiunzione degli eserciti alleati mediante l'invio d'un Corpo di spedizione che avrà il grande onore di battersi a fianco dei nostri valorosi amici di Francia».

La «Novoie Vremia» scrive: «Mentre l'esercito del Caucaso marcia per portare aiuto all'armata inglese in Mesopotamia, le truppe russe sbarcano a Marsiglia. Tutta la Russia salutò con gioia la decisione del grande Comando di unire le truppe russe alle valorose truppe francesi».

Il «Retch» è sensibile pure alla portata simbolica di quest'invio del Corpo di spedizione.

Personalmente, aggiunge il giornalista, sono in grado di fornirvi i particolari seguenti sulla formazione del Corpo di spedizione. Mai segreto è stato meglio conservato di questo. Nulla era trapelato fra il pubblico. Però la cosa era conosciuta nei circoli militari. Da febbraio erano incontrato ufficiali scelti per far parte di questo contingente. Non si si può immaginare l'entusiasmo col quale gli ufficiali si inscrissero per poter prendere parte alla campagna in Francia. Se si fossero accolte tutte le domande, il numero delle truppe sbarcate a Marsiglia sarebbe decuplo. Occorse quindi procedere ad una scelta. Così il Corpo di spedizione è formato dal fior fiore dell'esercito russo. La maggior parte degli ufficiali e molti dei sottufficiali parlano il francese. Ma nell'invio delle truppe russe, continua l'inviato del «Petit Parisien», un'altra cosa è necessario sottolineare fortemente. Gli Imperi centrali hanno detto sempre che la Russia è isolata, tagliata da ogni contatto con i suoi alleati, ridotta alle sue sole risorse. Da tempo sappiamo che armi e munizioni continuano ad arrivare nell'Impero moscovita, ma questo grande traffico si compie senza rumore, in sordina, nel mistero; invece l'arrivo del Corpo di spedizione russo a Marsiglia mostra che per quanto grandi siano le difficoltà delle comuni azioni, noi le abbiamo superate, e che non è in potere della Germania di separare la Russia dai suoi alleati, che il legame che ci unisce non è soltanto morale ma anche materiale, ed infine che esso è indistruttibile.

Un redattore dello stesso giornale ha poi intervistato il generale Lochwitsky, comandante del Corpo di spedizione russo sbarcato a Marsiglia. Il generale parla magnificamente il francese. Iniziò la sua carriera militare come cadetto nella Guardia imperiale; all'inizio della guerra era professore di tattica militare alla scuola Imperatore Paolo. Prese parte a tutte le operazioni svoltesi nella Prussia orientale ed in Polonia. Interrogato su ciò che avrebbe fatto, il generale russo diede al giornalista la seguente laconica risposta degna di un soldato: «Andiamo a batterci».

Conversando con i capi dell'armata russa
del Caucaso

Parigi, 24, sera.

Claudio Anet, inviato speciale del *Petit Parisien* al seguito dell'armata russa del Caucaso, ha intervistato a Tiflis i capi di quello Stato Maggiore. «Tiflis» — dice l'inviato del *Petit Parisien* — è la residenza del Granduca Nicola Nicolaievitch, vice Re del Caucaso e del brillante suo Stato Maggiore. Ho avuto l'onore di essere ricevuto per qualche istante dal granduca Nicola, ma essendo la mia visita a titolo privato, non posso riferire quanto S. A. I. abbia la dichiarammi. Solo posso dichiarare che il Granduca si è espresso con parole piene di ammirazione per la Francia e per il suo esercito.

«Ho potuto avvicinare anche il generale Januchkevitch, che per più di un anno è stato capo di Stato Maggiore del comandante in capo delle armate russe e già ha seguito il Granduca a Tiflis. Il generale mi ha dato interessanti particolari sul modo con cui si prepara la presa di Erzerum e sulle enormi difficoltà che si dovranno superare per fare una campagna invernale in un paese di montagna dove la vallata sono a 1800 metri di altezza. Bisognava prendere i turchi di sorpresa. Il segreto della operazione fu conservato nel modo più rigoroso. Quando l'offensiva cominciò nella vallata delle Araxe, le operazioni poterono essere condotte con una tale rapidità che i turchi non ebbero il tempo di trasportare ad Erzerum i rinforzi necessari.

Il generale poi disse: «Percorrendo la strada da voi seguita, si renderete conto più facilmente della difficoltà del compito condotto a termine e dei problemi che abbiamo dovuto risolvere. Ora continuiamo a lavorare per migliorare la strada tra Saryiamisch ed Erzerum. A tali lavori sono adibiti 30 mila uomini. L'impresa è immensa, ma io spero che in un mese avremo già dei risultati pratici. In attesa, non stupitevi di dovere, durante il cammino, superare qualche difficoltà. In ogni caso limpartiremo ordini e così voi troverete cavalli ad ogni tappa. A rivederci e buona fortuna!».

«Ho visto per ultimo — dice il giornalista — il generale in capo dell'armata del Caucaso, il generale Judenitch, che la presa di Erzerum ha improvvisamente coperto di gloria. E' un uomo piccolo, vigoroso, che non ha ancora raggiunto la sessantina. Al collo ha appesa la croce di S. Giorgio di seconda classe. Tre soli generali russi portano questa alta decorazione: il granduca, il generale Ivanoff, e lui. Ciò che mi dice il generale Judenitch si può riassumere in queste poche parole: «Andate ad Erzerum. Vedendo quei luoghi, voi saprete di più di quanto potrei dirvi io. Sarete il primo francese che vedrà Erzerum russa. Voi sarete così ben ricevuto».

A quest'ora l'inviato del *Petit Parisien* ha già raggiunta la nuova città russa.

Un'esplosione in una fabbrica tedesca di torpedini

Parigi, 24, sera.

Il «Journal» riceve da Amsterdam: Il «Kleier Zeitung» annuncia che un'esplosione avvenne recentemente nella fabbrica di torpedini di Wilhelmshaven. Si hanno sopra vari morti.

I nostri valorosi caduti

GREGORIO GIUSEPPE PERLINO, da Torino, capitano di fanteria.

GIUSEPPE ROSA, da Carbonara Novarese, tenente di fanteria.

PIPPO BIZZOLIO, da Zoverallo, sottotenente degli alpini.

CARLO BORASI, da Villaromagnano (Torino), soldato nei bersaglieri.

FLORINDO BISIO, da Tortona, soldato di fanteria.

GIUSEPPE CELLA, da Spineto (Tortona), soldato di fanteria.

DOMENICO FERRARI, da Costa Vescovato (Tortona), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Anche la trincea ha la sua storia. In Omero (*Iliade*, VIII) si parla appunto di ripari costruiti per la difesa dei tumuli, posati a terrapieni che ostacolavano l'avanzata. Nella battaglia di Platea gli spartani seppero in modo così ammirabile sfruttare le condizioni del terreno e costruire trincee e terrapieni, che solamente a questo devono se poterono ottenere quella splendida vittoria sui persiani che in quell'arte di costruire erano stati i loro maestri. Alessandro all'assedio di Gaza fece costruire un *agger* la cui altezza raggiunse i 250 piedi e la lunghezza due stadi. Di lui è nota la grande munizione di terra e di macchine fatte costruire per prendere Tiro. Presso gli antichi romani i fossati e le palizzate al muro erano della stessa altezza di questo e contro la città di Avaricum, ove sorge ora la moderna Bruges, Giulio Cesare fece innalzare un *agger* alto ottanta piedi e largo trecento il cui lavoro durò solamente ventiquattro giorni. Chi percorre dal tratto di Roma che va da porta Collina all'Esquilino trova ancora i ruderi di quello che Cicerone chiama *agger maximus*, che misurava sette stadi. L'*agger Tarquinii*, iniziato da Servio Tullio e condotto a termine da Tarquinio il Superbo, poggiava su enormi blocchi di tufo, ogni cinque metri circa aveva contrafforti quadrati con due metri e mezzo di lato e tutto intorno all'opera correva un fosso enorme largo trenta metri e profondo dove. Il quale trincea più gigantesca della «grande muraglia cinese?». In Occidente, se non si arrivò alle dimensioni della grande muraglia della Cina, si costruirono pur tuttavia importanti opere in muratura attorno alle città per difenderle dalle incursioni nemiche. In Grecia sorgeva il muro che cingeva la città, molti centri marinari costruirono lunghe muraglie che riallacciavano quella al porto e son famose quelle costruite nel quinto secolo a Megara e ad Atene, nel sesto a Mantinea ed a Messene. Tanto queste mura come quelle delle città avevano porte che in tempo di pace permettevano le relazioni tra l'interno e lo esterno; in tempo di guerra per la controffensiva non diversamente da quanto si usa oggi, a tratti, in mezzo al fitto reticolato di filo di ferro spinato, si lasciavano passaggi onde permettere, a momento opportuno la uscita del riparato che si lanciava alla controffensiva. E' pure a tutti la costruzione del «Vallum Hadriani» per delimitare e difendere nello stesso tempo l'Impero. Attualmente se ne trovano ancora le vestigia, ma quando esisteva in buone condizioni si riconosceva benissimo un grosso bastione difensivo per tutta la lunghezza del muro e davanti ad esso un largo fossato. Similmente sorti di un muro enorme il vedono sul Bosforo e sembra sia stato costruito da Teodosio. — Così *L'Esercito*.

***

Ricordando i profeti e i pionieri dell'irredentismo, la rivista *Humanitas* pubblica una lettera di Giovanni Bovio nella triste ora del conflitto italo-francese per Tunisi. Com'è noto, il Governo francese fu spinto all'occupazione della Tunisia in primo luogo da Bismarck, che intuiva essere quello il miglior mezzo per dividere per gran numero di anni l'Italia dalla Francia, e poi dalle cospirazioni anti-italiane dei vaticanisti, che in quel tempo avevano il predominio nella Repubblica. Il piano di Bismarck riuscì completamente: da tutta l'Italia si levò un sol grido d'indignazione e di dolore. Cadde il Ministero di Benedetto Cairoli. Innanzi al. offesa fatta all'orgoglio nazionale, i partiti ebbero un'ora di tregua e insorsero unanimi. La stessa democrazia irredentistica reclamava dalla Francia Nizza e la Corsica, come dall'Austria il Trentino e l'Istria; ma queste ultime terre, s'intende, con più giusto e ardente desiderio, perchè ogni giorno umiliate dall'ingiuria del padrone straniero, e perchè sentite di esse l'Italia aveva «le porte sfondate e lo straniero in casa». Ed ecco, appunto, come Giovanni Bovio, nel luglio dell'81, scriveva agli amici dell'Associazione in pro dell'Italia irredenta: «Noi rivolgiamo calda parola ai nostri amici, perchè i nuclei del nostro sodalizio ora più che mai si raccolgano, acquistino coesione, raddoppino d'energia. La condizione di cose creataci dalla Francia, benchè con grande dolore, impone nuovi e seri doveri a chi ama veramente la Patria. Il principio che rappresenta la nostra Associazione è altissimo; lo esso si concretano i diritti, le aspirazioni, la sicurezza nazionale. Se adunque la Francia vorrà trascinarci in una lotta, che col sentimento desiderato per mille ragioni d'interessi, di civiltà, di politica, iniziare contro l'Austria, ebbene, in allora sarà dovere e necessità ricordarsi che anch'essa possiede delle terre irredente d'Italia, e che Nizza e Corsica ci debbono assicurare la difesa del lembo occidentale ed il legittimo possesso del Mar Tirreno, e specialmente di quel mar Toscano che ne è la garentia. In questi intendimenti, egregi amici, affermando altamente il principio e la necessità nazionale per le terre italiane che occupa l'Austria, e specialmente per l'Istria e la nostra Trieste, prepariamoci ad ogni evento, dimostrando che il nostro consenso non è restrittivo ma largamente patriottico in tutto e per tutto, e va applicato a seconda della situazioni con quel senno che indarno i nostri avversari ci negano, senno che italianamente traduciamo nelle opere».

***

Un piccolo avvenimento che, sebbene estraneo al psicosenico, ha tuttavia messo a rumore il mondo teatrale parigino, è stato il divorzio di Giorgio Feydeau. Questo fortunatissimo autore di gaie commedie gode di una straordinaria notorietà, non soltanto per i successi che i suoi lavori ottengono e per il buon umore che sa diffondere nelle platee, ma anche per le piacevoli, divertenti conversazioni che egli fa in casa sua e fuori; anzi, più fuori che in casa sua. Giorgio Feydeau è infatti un grandissimo dissipato. Quando non lavora, egli ha bisogno di vivere nei restaurant; e nei caffè, trovarsi insieme ad allegre brigate, chiacchierare, vedersi attorniato da gente che ammira i suoi «bons-mots», è per lui una gioia indicibile; gioia che supera quella di ammuffire fra le pareti domestiche. Giorgio Feydeau — disse la «Tribuna» — aveva per moglie la signora Maria Anna Carolus Duran, figlia del pittore illustre. In questi giorni, senza gravi motivi, i due coniugi si sono separati. Il celebre commediografo ha così ripreso la sua antica libertà, che gli dà il diritto di fare la vita del caffè e del restaurant di giorno e di notte, e preferibilmente più di notte che di giorno. Appena avvenuta la separazione coniugale, Giorgio Feydeau è corso a trovare gli amici che lo attendevano in uno degli angoli preferiti del suo caffè prediletto e, vedendo che molti occhi lo fissavano con espressione interrogativa, ha detto: «Che volete, cari miei? Dopo aver fatto divorziare tanti personaggi delle mie commedie, bisognava bene che divorziassi anche io!».

***

A proposito della requisizione delle campane in Germania la *Kirchliches Verordnungsblatt* di Copenaghen pubblica una memoria del Concistoro di Kiel dichiarando che la ditta berlinese Otto Leyn ha inviato una circolare al clero tedesco offrendogli di acquistare tutte le campane della Germania. Il generale comandante la piazza di Brandeburgo ha immediatamente proibita la distribuzione di questa circolare al clero, avvertendolo che questo doveva trattare direttamente con l'esercito. Se ne conclude che lo Stato Maggiore tedesco vedrebbe volentieri la trasformazione delle campane delle chiese in munizioni.

Libri ricevuti

Romolo Murri: *Camillo Cavour*. (N. 41 dei Profili). — A. F. Formiggini, editore. Genova, 1916.

Prof. dott. Todros Debenedetti: *La crudeltà sessuale e la guerra*. — S. Lollini e C., editori. Torino, 1916.

Michelangelo Billia: *Le ceneri di Lorenzo e la filosofia di Tamerlano*. — Terza edizione italiana. Con altri scritti prima e durante la guerra. — Milano, Libreria ed. Milanese, 1916.

Leggete in seconda pagina

Il romanzo d'una "Stella"

Diagnostico - Pronostico
Le lezioni dell'esperienza

Quando un dottore ha fatto una diagnosi d'anemia ad un malato, gli resta da dar la scelta del rimedio che, secondo lo stato del malato ed il suo temperamento, è più pronto ad apportargli prontamente la guarigione. Egli ha certamente a sua disposizione moltissimi rimedi ricostituenti, ferruginosi, che senza dubbio non sono privi di merito. Tuttavia vi è da molto tempo fra i medici una spiccata tendenza a ordinare di preferenza le Pillole Pink nei casi d'anemia, di debolezza, d'esaurimento. Si vede in ciò il risultato delle lezioni dell'esperienza; essendo divenute le Pillole Pink per la loro efficacia l'aiuto più prezioso del dottore, vi si vede anche il riconoscimento della loro superiorità dal punto di vista della facilità con cui si prendono, della tolleranza e dell'assimilazione.

Come molti dei suoi colleghi, il dottor Riccardo Alongi, medico assai conosciuto a Napoli, dove abita al N. 42 di Gaetano Argento, non nasconde le sue preferenze, ciò che risulta dalla lettera che pubblichiamo qui:

«Debbo esprimervi, scrive egli, la mia grande soddisfazione per i ben ottenuti che le vostre Pillole Pink m'hanno permesso d'ottenere nella mia lotta contro i casi d'anemia essenziale. Dati i notevoli miglioramenti delle malate, le loro superiorità di tollerance e di assimilazione, le preservivo nella mia pratica professionale su larga scala. Presentemente ho parecchi fanciulli anemici che seguono la cure e tutto fa prevedere una guarigione prossima».

Le Pillole Pink danno del sangue ad ogni pillola. I medici stessi lo dicono. Così si spiegano le numerose guarigioni che esse hanno sempre dato nella cura dell'anemia, di disordini delle gioventù, dalla debolezza generale e dei dolori reumatici. Inoltre le Pillole Pink hanno una potente azione sul sistema nervoso che le fanno ricercare per combattere i disordini nervosi, la nevrastenia sotto tutte le sue forme.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie. L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Merenda, 8, via Ariosto, Milano.

Il solo mezzo di arrestare la fermentazione del cibo
Si neutralizza l'acidità col prendere un po' di Magnesia

La distensione delle stomaco e l'arrossire del viso dopo i pasti accompagnati da dolori di capo, bruciori di stomaco, flatulenza, etc., sono cagionati dal gas prodotto dalla fermentazione del cibo, e la ragione per cui i medicamenti, i preparati brevettati ed i digestivi artificiali non vi danno alcun sollievo si è perchè essi hanno poco o nessun effetto sull'acidità, che i medici hanno provato essere la causa originale di quasi tutti i disturbi dello stomaco. E necessario, perciò, di usare un antiacido assolutamente puro ed avente neutralizzante, per neutralizzare quest'acido durante ed il preparato invariabilmente usato negli ospedali e prescritto dai medici specialisti si è la magnesia bisurata. Può ottenersi presso tutti i primari farmacisti in una bottiglia turchina, e si conserva indefinitivamente; e nella maggior parte dei casi, mezzo cucchiaino da tè di magnesia in polvere, presa con un po' d'acqua dopo i pasti, sarà trovata del tutto sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità eccessiva dello stomaco, prevenendo così ogni possibilità di fermentazione del cibo. 6648

Pronto, sicuro, sorprendente sollievo, e in moltissimi casi guarigione completa del

ASMA

CARTE AZOTATE SIGARETTE

del Dr. ANDREU di Barcellona inventore della **PASTA PETTORALE** risonata contro qualsiasi genere di **TOSSE** e molto apprezzata in tutta Europa ed in America.

Trovasi nelle migliori Farmacie

Rapp. Farm. Valsecchia e Introzzi - Milano.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Rismo, n. 15, piano primo. — Visite ore 14 alle 15 e 18 alle 19, festivi — 10 a 12, festivi.

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1836 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve essere in marca di fabbrica costituita da disegno celeste oltremare della firma dell'inventore.

Cronaca Cittadina

Una seduta del Comitato per lo sviluppo idroelettrico

Sabato prossimo, alle ore 14, alla Camera di Commercio si terrà la riunione plenaria del Comitato piemontese per lo sviluppo idroelettrico e delle industrie elettrotecniche di cui abbiamo a suo tempo annunziato la costituzione sotto la presidenza dell'illustre senatore Ruffini. Non sarà inutile ricordare che scopo del predetto Comitato è lo studio dei problemi idroelettrico in tutti i suoi aspetti legislativo, tecnico, industriale e finanziario e la propaganda la più assidua intesa a richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sull'importanza del problema stesso e sulla necessità assoluta della risoluzione di esso in modo organico, intenso ed uniforme.

Nella seduta di sabato l'assemblea sarà chiamata ad approvare lo statuto, compilato da un'apposita Commissione composta dei comm. prof. V. Brondi, del comm. prof. G. Grassi, Celling, Hess e dell'avv. Giorgi, e ad esprimere il suo parere sul programma di lavoro. Questa iniziativa mode a riversare sul Piemonte nostro i copiosi vantaggi che possono derivare dalla sistematica e pronta risoluzione di un problema che con energica armonica volontà Governo e cittadini debbono fermamente risolvere. Al presidente sen. Ruffini sono pervenute già numerosissime adesioni, tra le quali quelle del prefetto comm. Verdinois, del sindaco conte Rossi, dei senatori Ferraris di Cambiano, Frola, Camerano, Carle, D'Ovidio, Rizzetti, Rebaudengo; dei deputati Bouvier, Di Saluzzo, Goglio, Rossi, Sandino, Facta, del comm. Maggiorino Capello, dell'intendente di finanza comm. Barisone, della Procura generale della Corte di Cassazione a mezzo del comm. Rognoni, del presidente del Tribunale comm. Martinengo, di molti consiglieri comunali, provinciali e comunali. Hanno inoltre aderito l'Azienda elettrica municipale, la Banca d'Italia, la Banca Piemontese, le Opere pie di San Paolo, l'Associazione elettrotecnica, la Società ingegneri e architetti, il Collegio costruttori edili, l'Associazione Pro Torino, la Società Promotrice industria [illegible], la Confederazione fra esercenti di Torino, la Società Anonima Fiat e Commercio Industriali.

Il successo del "numero unico,,

Il numero unico pro Croce Rossa e pro orfani, che fu venduto il giorno di Pasqua e durante la giornata di ieri nei teatri e nei ritrovi più noti della città, è stato accolto dal pubblico col più grande favore. La tiratura di Pasqua la vendita si dovette interromperla perchè tutte le copie disponibili erano state esaurite. Gruppi di signorine veramente benemerite, e alcuni giovani volonterosi — sotto la direzione dell'avv. Cazzola, segretario del Comitato di preparazione, che fu validamente coadiuvato dal signor Ettore Pani — hanno percorso il giornale nei vari locali, dimostrandosi esperti giornalai e facendo ottimi incassi. Ieri sera al teatro Alfieri, dopo un brillante ferrorino di Angelo Musco, le copie del numero unico andarono a ruba. Durante la settimana *Il cuore di Torino* sarà venduto negli ospedali, negli uffici e nei cinematografi: ma lo si potrà sempre acquistare presso il Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, scala B) e presso la tipografia Bona.

"Pro scatola italianissima,,

L'organizzazione per la vendita della «Scatola italianissima» a favore del Comitato «pro mutilati» provvede sempre in maglio ma è necessario che il pubblico richieda sempre tale scatola, la quale, dopo tutto, è la più conveniente, contenendo 100 cerini. Infatti statistica del Ministero delle Finanze ci dice che nel mese di marzo furono fabbricati N. 329,000 scatole in confronto di N. 436,000 del mese di febbraio e le commissioni del mese di aprile superano ogni aspettativa. Il benemerito Comitato di Genova, con la pronta adesione di tutti i tabaccai, ha organizzato la vendita della scatola in modo da assicurare in un momento N. 1000 e grosse in tutta Torino se ne può avere comunque volontà N. 1200 grosse.

Il Comitato si augura che l'esempio di Genova sia imitato.

"La nostra Aviazione,,

Nel ridotto del teatro Regio l'altra sera il tenente colonnello Carlo Montù, alla presenza di numeroso uditorio, fra cui si notavano il prefetto comm. Verdinois, il comm. Cauvin per il sindaco, il tenente colonnello Vita Finzi comandante dell'aeronautica militare (aviatori), il maggiore Prandoni ecc. ha tenuto una conferenza sulla nostra aviazione.

Accennato all'impiego dell'aeronautica in guerra, ricorda la esperienze fatte in Italia, i principi teorici e pratici di realizzazione del volo, disse dei cospicui mezzi che occorrono all'aviazione, parlò la vita di continuo sacrificio e di continuo studio degli aviatori sia magnifica. La loro opera nel primo periodo della guerra, accenno al lavoro compiuto dalla Direzione tecnica dell'aviazione militare, parlò le gesta dei nostri aviatori al fronte, descrisse una visita alle squadriglie. Venne illustrata da duecento proiezioni.

I biglietti vincitori al Banco di beneficenza

I numeri estratti alla chiusura del Banco di beneficenza, organizzato in Galleria Nazionale dall'Associazione Bersaglieri, per i premi concessi dalla fortuna sono i seguenti. 1. premio, dono del prefetto, N. 4558; 2.o premio, dono del Municipio, N. 6813; 3.o premio, dono della Provincia, N. 466; 4.o premio, dono dell'on. conte Guerrieri di Mirafiori, N. 1892; 5.o premio, dono del cav. G. Bosio, N. 3497.

I vincitori potranno ritirare i detti premi e gli altri eventualmente vinti al Banco, alla sede della Associazione di M. S. Bersaglieri, via Carlo Alberto, 19, fino a tutto giovedì 27 corrente.

Il nuovo presidente dell'Ordine dei Farmacisti

Il comm. Tullio Bosio, in seguito alla sua nomina a membro del Consiglio Superiore di Sanità, avendo rassegnato le dimissioni da presidente dell'Ordine dei farmacisti, è stato sostituito nella carica dal dottor Lorenzo Viglino. Il comm. Bosio fu incaricato delle mansioni di tesoriere.

Concerto di beneficenza

A beneficio della «Casa del soldato» e della «Colonia per le figlie dei soldati» venerdì prossimo, alle ore 21, nel Locale Municipale sarà dato un concerto di musica sulla «mandolinata». Vi prenderanno parte la signorina Delcado ed i signori Antonio Scaglioni, Flavio Cesare Perino, Maurizio Vico, Domenico Savio, Luigi Galliano e Giuseppe Treves. I biglietti possono acquistarsi all'Unione Liberale e dagli editori di musica.

L'on. Luzzatti

E' arrivato ieri a Torino allo Stazione Porta Nuova l'on. Luigi Luzzatti, oggi ospite di riguardo per Torino coi colleghi del Parlamento che prenderanno parte al Congresso economico e che sabato verranno inaugurate giovedì 27.

Nuovi inquilini alle carceri

Una pattuglia di agenti è in contravvenzione in via Accademia Albertina in certa casa di Luigi fu Pietro, il quale era colpevole di contravvenzione alla vigilanza. Gli agenti, in settima no e lo dichiararono in arresto. Il fermato fece alcuna opposizione, ma due amici che erano con lui insorsero in sua difesa con male parole, e poscia con vie di fatto. Nella colluttazione che ne seguì, uno dei ribelli riuscì a fuggire, ma venne inseguito e fermato. Durante l'inseguimento gli agenti spararono tre colpi di rivoltella in aria. I due difensori del fermato, e adesso anch'essi coinquilini alle carceri sono certi Nuvoli Giovanni fu Emilio e Gobbato Giovanni fu Giuseppe.

— Il lattoniere Peroni Riccardo fu Giov., di anni 16, abitante in corso Firenze, fu arrestato in flagrante furto di un portafogli contenente L. 65 in danno del signor Tarizzo G. B. da Favria, col quale si era incontrato sulla piattaforma di una vettura tramviaria.

— Modena Ermanno fu Cesare, di anni 22, abitante in via San Tommaso, N. 22, fu arrestato per furto di un orologio d'argento e catena d'oro double in danno di un individuo che si era addormentato su una panca.

La «merenda»

Il sole, che nella giornata di domenica si era mostrato tanto immancabile, ha voluto donare ieri una magnificenza dei suoi splendori per rallegrare la tradizionale «merenda della Pasquetta», che è un grazioso pretesto per scappare un po' in campagna, e godersi una boccata d'aria pura e a dimenticare, sia pur brevemente, i propri crucci. I più fedeli alla tradizione si sono limitati ad una escursione al Monte dei Cappuccini, che non richiede speciali attrezzi alpinistiche, attraversando a crocchi nel dolce pendio smaltato di verde; gli altri, i più numerosi, hanno varcato la vecchia e la nuova cinta daziaria e sono andati a chiedere ospitalità ai pergolati delle pittoresche trattorie suburbane, dove si può — dopo l'insalata, il pollo arrosto e le torte sode — far quattro salti al suono dell'organetto o sgranchirsi le braccia in una partita alle bocce.

Così nel pomeriggio le tramvie hanno trasportato alla periferia, senza tregua, una vera folla. Forse l'animazione non è stata tanto vivace e spensierata come negli anni passati, ma in ogni modo il «rito della merenda» è stato compiuto in letizia.

La ricorrenza della Pasqua, del resto, aveva indotto molta gente ad... emigrare, e ieri sera, fino a tarda ora, vi è stato anche un notevole movimento di viaggiatori, specialmente nelle tramvie elettriche ed a vapore.

La "mala Pasqua,,

Il cinico motto: «Amor di fratello, amor di coltello» ha avuto l'altra notte una triste conferma. In via Marco Polo, 9, abita il bracciante Giovanni Osella, d'anni 60, il quale ha due figli, Carlo, d'anni 24, e Luigi, d'anni 21, entrambi riquadratori, ed è nella sua modesta casa che un sanguinoso episodio si è svolto a tarda ora. Verso il tocco, il primogenito, che aveva festeggiato la Pasqua bevendo smodatamente, rientrò in casa ubbriaco, ed il giovane fratello suo lo rimproverò acerbamente per questo suo deplorevolissimo contegno. L'altro montò su tutte le furie e rivolse al Luigi una sequela d'ingiurie; poi, perduto il lume della ragione — già troppo offuscato dal vino — gli si avventò contro, colpendolo con calci e pugni. Il giovane Luigi, meno robusto, si vide in breve soprafatto, e allora senza più riflettere, afferrò un rasoio e colpì il fratello Carlo ripetutamente, fino a quando non l'ebbe visto stramazzare sul pavimento, grondante sangue. Il padre che, svegliatosi al rumore dell'alterco, era intervenuto per separare i contendenti, fu involontariamente colpito anche lui ad una mano. Accorsero i vicini e le guardie municipali della più vicina Sezione, le quali provvidero a trasportare all'Ospedale Umberto I il giovane Carlo ed il padre suo.

I medici di guardia apprestarono ad entrambi le cure, facendo ricoverare il Carlo Osella, che aveva riportato ferite al capo ed alla mano sinistra, guaribili in 15 giorni, e medicarono il padre di lui, il quale aveva una ferita alla mano destra, giudicata guaribile in 20 giorni. Nella casa di via Marco Polo si recarono pure gli agenti di Polizia, ma dovettero limitarsi a interrogare il padre dei due giovani, poichè il ferito, credendo forse di aver ucciso il fratello, si era dato alla fuga. L'Autorità di polizia lo fa ricercare, ma finora invano.

Il consigliere camerale Tonelli

persona per un grave scontro automobilistico

Il cav. uff. Giuseppe Tonelli, consigliere della nostra Camera di commercio, ieri, colla sua famiglia ed alcuni amici, si era recato in automobile oltre Pinerolo per una gita di piacere. La comitiva aveva preso posto in due vetture e, nel ritorno, l'automobile guidata dallo stesso cavalier Tonelli, aveva preceduto l'altra di qualche minuto, e per [illegible] si era fermata presso la barriera daziaria di Orbassano. Si trovavano in essa oltre il cav. uff. Tonelli due signore ed un suo amico. Ad un certo momento — com'ebbe a narrarci egli stesso — si vide sopraggiungere a grande velocità un'altra automobile, che si fermò repentinamente vicino a quella del consigliere camerale.

Ne scesero un signorile ed un borghese, i quali concitatamente e arrogantemente domandarono dove fosse lo *chauffeur*. Il cav. uff. Tonelli rispose che non vi era *chauffeur*, perchè chi guidava la sua automobile era lui. I due allora domandarono, sempre in termini vivacissimi, spiegazioni sull'investimento di cui erano stati poco prima vittime. Infatti due parasanghi del loro automobile sopravvivano completamente contorti. Il cav. uff. Tonelli, che nulla sapeva, rispose dicendo che forse doveva trattarsi di un equivoco. A poco a poco si diverbio divenne violentissimo, tanto che il cav. uff. Tonelli ricevette due pugni sulla testa e fu malmenato anche l'amico che stava con lui.

La scena, che si svolse fulminea, attirò buon numero di passanti, fra cui alcune guardie daziarie che si intromisero fra i contendenti.

Il consigliere Tonelli, che aveva avuto modo di identificare i suoi aggressori, fece ritorno immediato in città, dove si recò alla caserma dei carabinieri a denunziare il fatto, facendo constatare che la sua automobile era completamente intatta e che quindi lui non poteva essere ritenuto responsabile di qualsiasi investimento automobilistico. Evidentemente si tratta di un deplorevole equivoco e gli investiti hanno commesso un errore di persona, ma in ogni modo il loro procedimento molto sbrigativo non è per nulla giustificato. L'incidente avrà naturalmente un seguito.

La morte della giovane ferita dal meccanico

Nel pomeriggio di domenica al Martini, dove era ricoverata, è morta la giovane Teresa Duclia, di anni 16, figliuola della proprietaria della *Bottiglieria Sambuco*, in via Valdieri, 13, che era stata fatta segno a due colpi di rivoltella e ferita dal meccanico Luigi Pogno. Le condizioni di costei, invece, rimangono sempre stazionarie.

Ai San Giovanni

Il manovale ferroviario Nonio d'anni 41 abitante a Sampierdarena, mentre stava presso una macchina a vapore in moto nel Deposito Valle di Susa, con sede in Torino, in corso Re Umberto N. 1, una grossa [illegible] gli cadde sulla gamba destra, maciullandogli le parti sopra tutto che riportò la frattura composta e la ferita contusa al piede destro. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, venne ricoverato nel padiglione Cavalli, dove il dottor Gallo gli prestò le prime cure. Il Nonio, che è coniugato ed ha [illegible] dalla Croce Verde ed accompagnato dal padre, venne trasportato all'ospedale San Giovanni in barella. — Carolina Ursachi, di anni 18, operaia in corso Vittorio, 41, la quale presentava [illegible] di primo grado al dorso ed alle gambe, ricevuta dal dottor Gonnella, venne conveniente [illegible] giudicata guaribile in quattro giorni. — Maria Ferrero, di anni 14, [illegible] dalla Croce Verde ed accompagnata dal padre, venne trasportata

ULTIME NOTIZIE

Una ripresa di combattimenti in Egitto
Katia abbandonata dagli inglesi - Sanguinosa lotta in Mesopotamia

(Servizio speciale della "Stampa")

Il comunicato francese delle ore 23

Attività delle artiglierie
Bombardamenti aerei francesi

PARIGI, 24 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria nei settori di Westende e di Steenstraete. Nella Argonne abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulla regione di Malancourt.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato violentemente, durante il pomeriggio, le nostre posizioni della regione del Mort-Homme. Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente della artiglieria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte del 23 al 24 aprile, le nostre squadriglie hanno effettuato parecchie spedizioni di bombardamento. Ventuna granate ed otto bombe incendiarie sono state lanciate sulla stazione di Longuyon, cinque granate sulle stazioni di Stenay, dodici granate sui bivacchi ad est di Dun, Parimenti granate sui bivacchi della regione di Montfaucon e sulla stazione di Montfaucon.

Le operazioni in Egitto
Katia abbandonata dagl'inglesi

LONDRA, 24 notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni d'Egitto dice:

Ricognizioni di aviatori indicarono che reparti nemici, varianti da due a trecento uomini, si riunivano nel deserto, in vicinanza del posto britannico di Dueidar. Il 23 corrente, alle cinque del mattino, 500 nemici circa effettuarono un vigoroso attacco su Dueidar, ma furono respinti in seguito all'arrivo di rinforzi e si ritirarono, abbandonando trenta prigionieri. I nemici ebbero quaranta morti e subirono gol molte altre perdite nella ritirata, durante la quale furono mitragliati dal fuoco di una colonna australiana, dalle bombe e dalle mitragliatrici degli aviatori.

Katia fu attaccata nello stesso tempo che Dueidar da una colonna nemica di tremila uomini con tre cannoni da campagna. Dopo un violento scontro le truppe britanniche abbandonarono Katia.

La città di Katia trovasi ad est del canale di Suez, non molto distante dalla costa mediterranea, sulla strada che da Kasara (Canale di Suez) conduce lungo il litorale ad Arish e a Rafa.

3000 inglesi caduti in un'azione
secondo i turchi

Londra, 24, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

La notte dal 20 al 21 gli attacchi nemici contro le posizioni di Bellezza furono respinti. Dal 21 sino al pomeriggio del 22 il nemico bombardò a intervalli le nostre posizioni di Felahie sulla sponda sinistra del Tigri. Verso mezzodì il nemico rinforzò il bombardamento e attaccò immediatamente su questo fronte con forze calcolate a mezza divisione. Le nostre riserve effettuarono senza ritardo un violento contrattacco contro le colonne assalitrici nemiche. Dopo un combattimento alla baionetta, durato due ore il nemico lasciò sul terreno circa 2000 morti e fu costretto a ritirarsi nelle sue antiche posizioni. Le perdite del nemico nella battaglia del 22 superano i 3000 uomini. Le nostre perdite sono insignificanti. Presso Kut El Amara la situazione è invariata.

Sul fronte del Caucaso, nulla d'importante all'ala destra. Al centro sorprendemmo un distaccamento nemico calcolato a 100 uomini e un ufficiale. 10 uomini rimasero uccisi, gli altri si allontanarono. In questo settore un attacco effettuato da due battaglioni venne respinto da un nostro contrattacco. Sull'ala sinistra del settore del litorale gli attacchi isolati nemici furono arrestati con successo. Presso Sedul Bahar due navi nemiche aprirono il fuoco senza efficacia. Alcuni aeroplani si mostrarono a grande altezza e lanciarono alcune bombe. Sulla costa di Smirne due monitori nemici lanciarono granate a intervalli, poscia si ritirarono.

(Stefani).

La resistenza turca
secondo gli inglesi

Londra, 24, notte.

Il comunicato del comandante in capo dell'esercito di Mesopotamia dice: Un attacco avvenuto nel mattino del 23 contro la posizione turca di Saunaiyap, sulla sponda sinistra del Tigri fallì. Penetrammo nella prima e seconda linea nemica e dopo di avere avanzato traverso a paludi e trincee sommerse, penetrammo anche nella terza linea. Però la brigata assalitrice non riuscì a mantenersi sul fronte per un contrattacco nemico. Le altre brigate inviate per appoggiarla non poterono passare le linee inondate dal fronte per il fuoco violento delle mitragliatrici. Anche le nostre truppe sulla sponda destra del Tigri poterono fare soltanto un piccolo progresso.

Un ulteriore comunicato inglese sulle operazioni in Mesopotamia dice: Bombardammo le posizioni turche di Saunaiyagi per tutta la giornata del 20.

I pareri di Andrassy
sull'accordo austro-tedesco per la pace
La sorte della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il conte Andrassy pubblica oggi nella «Frankfurter Zeitung» un articolo sulle dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero.

L'articolo varrebbe in ritardo se non contenesse alcuni punti degni di meditazione. Andrassy dice essere necessario che il Governo germanico e quello austro-ungarico si mettano d'accordo quanto prima sui particolari delle condizioni di pace. «Non vi è tempo da perdere — egli scrive — la convenzione definitiva può essere conchiusa più tardi, quando il risultato sarà definitivo. Ma più presto sarà stipulato questo accordo, più presto sappiamo che nessuna parte vuole sbarrare la strada all'altra, ma che procederemo nei negoziati di pace colla stessa concordia intima colla quale lottiamo oggi e così tanto maggiore sarà la reciproca fiducia tanto più completamente coopereremo alla vittoria finale. Del resto — continua Andrassy — il nostro procedere nei territori occupati deve subire l'influsso di questa situazione che cioè noi conserveremo i territori occupati».

Il giornale accenna nello stesso articolo al problema polacco ed aggiunge: «Cosa avverrà della Polonia? I due governi dovranno mettersi d'accordo in proposito».

Andrassy è contrario alla spartizione che getterebbe i polacchi in campo ostile a quello degli Imperi centrali. Ritiene esclusa la possibilità dell'unione di tutti i polacchi in nazione indipendente perchè la Polonia tedesca deve restare nella Prussia sono la Galizia nell'Austria e non crede possa crearsi della provincia di Varsavia uno stato cuscinetto, rimanendo le altre tre regioni nella stessa situazione «antebellum». Andrassy ritiene che non rimane che una unica via per la Polonia: la unione all'uno o all'altro degli Imperi centrali ed a quale Andrassy desideri si capisce.

Quanto al Belgio, Andrassy lo abbandona al beneplacito del Governo tedesco.

Città dell'Africa orientale tedesca
occupata da un generale boero

Londra, 24, notte.

Un comunicato sulle operazioni nell'Africa orientale dice: Dopo avere sconfitto il nemico, il 19, dinanzi a Koondairangi, il generale boero Van Deventer occupò questa città, facendo prigionieri ed infliggendo numerose perdite ai tedeschi, che ripiegarono verso la via centrale. (Stefani).

Aspre critiche d'un sindaco in Austria

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Vienna che il borgomastro Weiskirchner ha pronunciato un discorso all'assemblea generale della Società elettorale cristiano-sociale. Egli ha parlato con asprezza della censura, della penuria di viveri per opera degli incettatori; ha accennato alle perdite subite dal Comune nell'acquisto di generi alimentari, un milione nelle sole patate, ed all'abbandono dei fanciulli privi dell'assistenza paterna. «Tutti gli uomini nati dal 1896 al 1897 — ha continuato — abili alle armi, sono al campo, cioè 38 annate. La guerra mondiale fa spaventosi vuoti nel fiore e nell'intelligenza del popolo tedesco!». Ha concluso criticando l'assenza del Parlamento austriaco e proponendo una nuova formula di Governo con predominio della nazionalità tedesche.

Gli ungheresi diciottenni
chiamati sotto le armi

Zurigo, 23.

Si ha da Budapest: Gli ungheresi diciottenni soggetti alla leva in massa, che passeranno la visita di questi giorni, debbono presentarsi il 29 maggio.

(Stefani).

Il comunicato austriaco
sul fronte russo

Berlino, 24, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: «Fronte russo: L'attività dei combattimenti fu ieri su tutto il fronte sensibilmente più debole dell'ordinario. Una mina, che il nemico fece esplodere ad est di Dobronutz, produsse danni soltanto nelle trincee russe».

5500 cavalli russi esportati in Rumania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Che il divieto di esportazione dalla Russia verso la Rumania non fosse che notizia tendenziosa dei giornali tedeschi è dimostrato dal fatto che i giornali di Bukarest annunciano che in Russia negli ultimi giorni ha consentito la esportazione di 5500 cavalli acquistati per la Rumania.

Onoranze
al "camerata dell'esercito turco,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il maresciallo Von der Goltz, che dal principio dell'anno scorso comandava le operazioni in Mesopotamia, si ammalò quindici giorni or sono di tifo petecchiale. Una settimana fa si annunziò da Costantinopoli un miglioramento, ma il cuore era troppo debole e non potè resistere. La morte del vecchio maresciallo ha destato vivo rammarico in Turchia. Ora si ricorda come Von der Goltz avesse espresso ripetutamente il desiderio di morire sul campo di battaglia. Guglielmo II ha telegrafato le sue condoglianze alla vedova. Nel maresciallo, ad Enver pascià le ha annunziato che la Turchia innalzerà a Costantinopoli un monumento al comandante, al consigliere, al camerata dell'esercito ottomano.

Acquavite avvelenata al marito soldato
per poter sposare un prigioniero

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La moglie del contadino ungherese Michele Kara aveva stretto relazioni con un prigioniero russo e nella speranza di sposarlo dopo la guerra inviò al marito soldato una bottiglia di acquavite avvelenata. Ma proprio in quel giorno il Michele Kara aveva ottenuto una licenza e l'acquavite fu data a due soldati commilitoni che la bevettero e morirono. La donna è stata arrestata.

Chiari oscuri
della situazione governativa in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Mercè una speciale ordine il Consiglio di Governo prese un ultimo provvedimento vietando che i giornali rendano di dominio pubblico le deliberazioni interne del Gabinetto e i documenti confidenziali di Dicasteri e di alte autorità amministrative e militari. La libertà, che si era lasciata sicura in questa materia, era infatti degenerata in licenza come risultò anche durante la recente crisi quando il memorandum confidenziale del Consiglio Supremo dell'esercito sulla questione delle esigenze militari venne messo in piazza, come ognun sa. La seduta segreta, che si aprirà domani, è oggetto di molte discussioni nelle note parlamentari dei giornali e la novità del procedimento offre esca a critiche da parte degli oppositori inconciliabili del Governo. Si può tuttavia prevedere che le cose andranno lisce tanto ai Comuni quanto ai Lordi e che la proposta governativa incorporanti il noto compromesso sulla questione degli arruolamenti verranno accettate senz'altro.

Occorrerà tuttavia qualcosa di più che la confidenze che il Governo farà alla Camera per ottenere il consenso delle masse laboriste alla decisione governativa di introdurre la coscrizione generale qualora l'ultimo esperimento volontarista dalle prossime settimane non produca le reclute alla quota di 50.000 mensili tra gli ammogliati non ancora iscrittisi alla milizia, quota che il Governo sembra aver fissata come indispensabile. Allo scopo di convincere anche le masse, come furono convinti i membri coscrizionisti del Gabinetto, si terrà mercoledì prossimo una grande conferenza tradunionista alla quale Asquith, Kitchener e Bonar Law esporranno la genesi e i termini della decisione del Governo. In genere la situazione politica, dopo la soluzione della crisi, è enormemente migliorata a tutt'altro che lieta. I gruppi di organi che, durante la crisi, lavorarono apertamente al rovesciamento del Governo, continuano ad attaccarlo trovando appiglio, come il *Times*, nella proibizione di rendere pubblici i documenti interni del Gabinetto, o come la *Morning Post*, nel compromesso che viene a dilazionare l'adozione del servizio obbligatorio per tutti. Questi attacchi indicano chiaro che il movente dell'agitazione antigovernativa non era di ottenere la coscrizione piennaria, giacchè questa è virtualmente adottata e il fuoco di fila contro la coalizione continua fortissimo sempre sul vecchio *leit motif* che l'invocazione dell'unità nazionale da parte del Governo è una maschera per coprire la merce avariata e che questo unionismo è divenuto un feticcio ingombrante. Inoltre sta assodasi la questione per gli attacchi degli organi liberali contro Lloyd George ma conviene attenderne gli sviluppi.

M. P.

Areoplano tedesco su Dover

Londra, 24, notte.

Il ministro della guerra annunzia che un areoplano nemico volò sopra Dover, stamane, all'altezza di seimila piedi. I cannoni aprirono il fuoco contro il velivolo, che batté in ritirata senza gettare bombe.

(Stefani).

Commenti austriaci
al conflitto tedesco-americano

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Vienna: Da fonte ufficiosa vengono così riassunti i commenti dei giornali viennesi sulla Nota degli Stati Uniti alla Germania ed in questi riassunti si può scorgere il penoiero del Governo austro-ungarico. I giornali giudicano la Nota di Wilson come indice di una fase critica delle relazioni tra la Germania e l'America. Wilson nella sua Nota, ha abbandonato i criteri di imparzialità per schierarsi a favore dell'Intesa, tanto più che l'inaudita guerra di sfianamento fatta dall'Inghilterra e dai suoi alleati è il presupposto, mentre la guerra dei sottomarini fu inasprita solo in conseguenza del nesso di lotta senza precedenti [illegible] modo, dell'affamamento di popoli di milioni di anime. I giornali esprimono il convincimento che la risposta del Governo di Berlino sarà conforme alla dignità ed ai diritti della Germania.

Intrighi intorno a una contessa

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa, in data 24:

«Da qualche tempo circolavano voci vaghe furtesi di recente più insistenti intorno ad intrighi di cui sarebbe stata vittima una nobil donna della più alta aristocrazia pisana. Ora che dallo scandalo si è impossessata l'autorità giudiziaria non è più possibile mantenere totalmente il riserbo in quanto riflette la persona presumibilmente danneggiata: si tratta della contessa Eleonora Dal Borgo-Nelaredsky, nubile di anni 44, di nobilissima stirpe, imparentata con la casa dei Borboni di Francia e con l'alta nobiltà boema. Conoscenti e «villeggianti» frequentanti la casa Dal Borgo avrebbero fatto contrarre, alla contessa Eleonora, un matrimonio di circa 125 mila nominali, facendone ripartire il ricavato a prezzo di strozzinaggio, tra alcuni amici, sotto forma di prestiti graziosi. La contessa avrebbe inoltre rinunciato compiacentemente varie cambiali per somme rilevantissime, alcune delle quali erano pervenute in mano di una persona allegra, la quale, impressionata della piega non bella delle cose, le ha respinte da Viareggio, in lettera raccomandata, ad un deputato qui di residenza e che è avvocato di fiducia dei conti Dal Borgo-Nelaredsky dell'interesse della loro sorella contessa Eleonora. Ebbe di questo stato di cose i conti Dal Borgo ne hanno fatta una particolareggiata relazione alla Procura del Re, che ha iniziate accurate indagini, per stabilire, possibilmente, le responsabilità conducibili alla istruzione di un procedimento penale. Intanto si sono avuti gli atti necessari per conseguire la interdizione della contessa, la quale, essendo anche affetta da una grave forma di «ipemania», veniva ricoverata nella casa di salute di Nozzano (Lucca).

Il procuratore del Re ha già proceduto a numerosi interrogatori; si assicura, inoltre, che a giorni verranno spiccati alcuni mandati di comparizione contro persone, le quali hanno condotto, fino ad epoca recente, vita elegante.

I beni di una principote di Rosmini
sequestrati dal Tribunale di Innsbruk

Roma, 24, notte.

Il consigliere provinciale di Lucca, Francesco Giorgi, ha ricevuto una lettera di Antonietta Rosmini, principote del grande filosofo, la quale lettera annunzia che, per decreto del Tribunale di Innsbruk, alla Rosmini sono stati sequestrati tutti i beni mobili e immobili ereditati dal padre Scipio Slataper, tra i quali la villa di Rovereto, già dimora dell'illustre scrittore

Un sommergibile nemico
cannoneggiato ed affondato nelle acque di Capo Spartivento

Roma, 24, sera.

Mandano da Siracusa: Il 19 corrente un piroscafo inglese, navigando nel mar Ionio, avvistava un sommergibile. Il capitano del piroscafo inglese radiotelegrafava allora a Malta informando della presenza del sommergibile e indicandone anche la rotta.

Nel mar Ionio navigava anche un yacht armato inglese, «Aegusa», il quale, intercettato il radiotelegramma lanciato dal piroscafo inglese, si dava alla caccia del sommergibile e riusciva a sorprenderlo a trenta miglia dal Capo Spartivento.

L'yacht «Aegusa» lanciava tre colpi contro il sommergibile: il primo colpo cadeva in acqua, il secondo abbatteva il periscopio e il terzo colpiva in pieno il sommergibile facendolo capovolgere e affondare.

L'«Aegusa» è comandato dall'ammiraglio inglese Valker. Questi si metteva subito alla ricerca dei superstiti che presto rinvenivano rifugiati in due canotti. I naufraghi vennero imbarcati a bordo del piroscafo inglese e sbarcati a Taranto.

Smentita ufficiale
a un giornale svizzero

Roma, 24, notte.

Alcuni giornali svizzeri, tra i quali il noto organo clericale austriacante, *La Svizzera*, di Locarno, fondato dopo lo scoppio della guerra con denari di origine provatamente tedesca, hanno di recente pubblicato che nella notte dal 13 al 14 aprile sarebbe scoppiata una grave ribellione fra le truppe italiane nella zona dell'Umbrail. Varie centinaia di soldati nostri si sarebbero rifiutati di partire per il fronte dell'Isonzo, dopo di avere sparato in aria migliaia di colpi di fucile e avrebbero varcata la frontiera svizzera. La notizia appariva già di per sè assurda, poichè dalla zona dell'Umbrail nessun riparto è stato inviato nel mese di aprile sulla fronte dell'Isonzo. Tuttavia supplano che il Comando Supremo italiano volle ordinare accurate ed esaurienti indagini, dalle quali è risultato che nessuna ribellione di truppe italiane si è mai avuta in Valtellina od altrove; che nessun colpo di fucile venne mai sparato dalle nostre truppe tranne che contro il nemico e che la disciplina in tutti i nostri riparti è stata sempre mantenuta in modo fermo ed esemplare. Per debito di coscienza va segnalato che giornali svizzeri, coscienziosi ed onesti, che avevano riportata la notizia lanciata dal prezzolato organo austriacante, successivamente, in base a più accurate informazioni ricevute, si affrettarono spontaneamente a smentirla. Tuttavia, a cancellare ogni minimo dubbio, si ritiene opportuno dichiarare priva di ogni minimo fondamento la assurda e malevola diceria, che si riduce a nulla più che una volgare insinuazione. (Stefani).

Le palle dum-dum usate dagli austriaci

Roma, 24, notte.

Il Comando Supremo dell'esercito ha trasmesso al Ministero della guerra e da questo fu comunicata a quello degli esteri la prova (fotografie di ferite, proiettili e scheggie di proiettili) attestante l'uso che gli austriaci fanno — come è già stato annunziato in un comunicato ufficiale — di palle esplodenti. Si assicura che il Governo italiano protesterà presso gli Stati neutri e presso la Corte Internazionale dell'Aja. E' accertato che gli austriaci usano tali proiettili sempre quando stanno per essere sopraffatti dall'irresistibile impeto dei nostri.

Un'adunata di giovani esploratori
davanti al Principe Ereditario

Roma, 24, notte.

Oggi, per desiderio del Principe Ereditario, è stato organizzato dal comandante Bonelli un convegno con esercitazioni acrobatiche a Villa Savoia, alle quali sono stati invitati, oltre gli esploratori di Roma, le rappresentanze delle altre Sezioni del Corpo nazionale italiano, intervennero, fra le altre, le Sezioni di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Cassino, Civitavecchia, Genova, Milano, Napoli, Portici, Salerno, Saronno, Spoleto, Terni, ecc. Gli esploratori furono ricevuti dalla Regina, dal Principe Ereditario, in uniforme di esploratore, dalle Principessine e dal principe Pietro di Montenegro. Gli esploratori, alla presenza degli Augusti ospiti, improvvisarono in pochi minuti, in un ampio prato del parco reale, un accampamento con tende e cucine, un ospedaletto da campo, un osservatorio di circostanza, un piccolo ponte tibetano con corde e bastoni, alcune linee telegrafiche e scambiarono messaggi con segnalazioni ottiche, fecero inoltre un'esercitazione di pronto soccorso e di medicazione a supposti feriti, della quale si interessò vivamente la Regina. Indi a tutti i presenti fu distribuita la colazione, che il Principe Ereditario gustò anch'egli in mezzo ai suoi compagni. Seguì un'ora di ricreazione, alla quale parteciparono anche la Regina le principessine Jolanda, Mafalda, Giovanna, e persino la piccola principessa Maria. Alle 13, suonata l'adunata e levato il campo in un attimo, gli esploratori furono inviati dalla Regina, che fece distribuire dai Principi un gradito ricordo. Alle 14 gli esploratori sfilarono in parata dinanzi alla Famiglia Reale, eseguendo un triplice *dirai*. La Regina ed il principe Pietro espressero al commissario generale, cavaliere Colombo, il loro vivissimo compiacimento per la riuscita della bella esercitazione.

Prigionieri e dispersi

SANTGILIANO, 24. — Con recente lettera il comandante del... reggimento principessa di nostro sig... dice che dopo il combattimento a Monte Rauloff resta considerato disperso il sottotenente Raoul Edoardo Colla. Nella stessa lettera si invitava il sindaco a comunicare la notizia alla famiglia e si esprimeva l'augurio che ulteriori notizie lo diano in buona salute. A questa lettera andava unita un'altra del colonnello comandante il... fanteria e del seguente tenore: «Le mando dal... ospedale il nemico ci trovava violentemente con forze assolutamente superiori alle nostre [illegible] pochi giorni prima. La disposizione da noi [illegible] ed i nostri soldati ed ufficiali si comportarono da eroi. Nel ritirarsi rimase mancante il sottotenente Raoul Edoardo, e morto Comando non ha potuto sapere se sia rimasto ferito o cosa si opera, prigioniero. Si ha però che si è comportato in modo superiore ad ogni elogio, e ciò serva di sollievo alla famiglia il sapere per l'incertezza sulla sorte del suo caro».

La triste comunicazione venne immediatamente fatta pervenire con tutti i riguardi dal sindaco al conte Danilo D'Adda giovane nell'ultimo bollettino del Ministero della guerra era stato promosso tenente.

La Croce Rossa Prigionieri ha notificato al sindaco che il nostro concittadino caporale Mannucci Giovanni della classe 1892, soldato Celeano Pietro e soldato Orgita Carlo, sono tenuti prigionieri degli austriaci che li hanno internati nel campo di concentramento di Mauthausen. Godono tutti, dice il telegramma, buona salute.

ALESSANDRIA 24. — Sono stati dichiarati dispersi il tenente Salvadore Giovanni fu Luigi, da Pontestura; il soldato di fanteria Federico Pentenella, da Valmacca, e Pane Domenico fu Giovanni, di Casale, soldato di fanteria.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 24. — Al fronte, vittime dello scoppio di una granata nemica, straziati dal piombo austriaco, lasciavano la loro vita i nostri concittadini Campari Domenico di Domenico, e Viale Provino di Pietro, sergente di fanteria. La loro salma, cari onori militari, riposa nel Camposanto di Piave. In uno dei nostri ospedali militari di riserva è deceduto il soldato Mario Cavazzotti di Ambrogio, nativo di Alessandrano, della classe 1898.

Vapore cinese affondato
da un incrociatore che scortava trasporti
970 vittime?

Shanghai, 24.

Sabato sera, a causa della foltissima nebbia, a sud delle isole Chusan, l'incrociatore Hanping, scortante trasporti, urtò e affondò il vapore cinese Natnyu. Sinora su mille soldati dell'equipaggio 30 furono salvati.

(Stefani).

Un'intervista coll'on. Comandini
Il suo programma per l'Unione Magistrale

Bologna, 24, notte.

Il corrispondente romano del *Resto del Carlino* ha intervistato il nuovo presidente dell'Unione Magistrale, on. Comandini. Richiesto se accetta la carica, l'on. Comandini dichiarò:

— Quando mi fu parlato della candidatura non nascosi che i molteplici impegni professionali e politici — ed in questo momento anche militari — ostacolavano la mia rielezione alla presidenza. Aggiunsi che era difficile e delicatissima la condizione in cui, per effetto della crisi e per la ragione che l'avevano determinata, veniva a trovarsi l'Unione, condizione resa più grave dal periodo eccezionale che attraversiamo che accresceva a dismisura le difficoltà e gli ostacoli che si frapponevano ad una mia accettazione. Si è nonostante insistito ad oggi, dopo l'avvenuta elezione, da ogni parte mi si inizia ad accettare o mi si fa presente che l'accettazione deve considerarsi come il compimento di un dovere patriottico. Stetti, e per questa considerazione e per l'affetto che ho all'organizzazione e per la fiducia vivissima di compiere un'opera di concordia nella classe, comprendo che ben difficilmente potrò esonerarmi dall'accettare questo nuovo onere pel quale credo siano ingari le mie forze e breve il tempo.

— E se accetta, con quali propositi riassumerà la presidenza?

— Il lavoro da compiere non è poco. Prima di tutto infonderà nei maestri quel senso di mutua fiducia, di fermo ardore, di amorosa concordia, che per molte ragioni si è venuto affievolendo, malgrado il buon volere e l'attività dei dirigenti per sgombrare il terreno da ogni falsa apparenza, da ogni malinteso, da alquante esagerazioni che in questi ultimi tempi, per una non serena e non esatta valutazione di uomini e di cose si sono venuti accumulando sul cammino dell'Unione.

«Ho la persuasione che molti dissensi siano sorti perchè all'azione svolta dall'Unione è mancato (come dire?) il tono, il colore, il calore. Non basta talvolta fare, bisogna fare con fervore e con fede. Bisogna valorizzare ciò che si fa, così da eliminare il dubbio (ed in questo caso poteva trarre elemento dagli atteggiamenti politici dei dirigenti) che si faccia a malincuore perchè trascinati dagli altri anzichè per impeto e sentimento proprio. Io non ho assistito al Congresso di Bologna; perciò è molto difficile poterne dare un giudizio, che sarebbe basato sulle impressioni che ogni giornalista trasfonde nel proprio resoconto; pure mi sembra che molti commenti sul Congresso non siano stati scevri di passione o di speranze politiche e che la differenziazione tra i diversi gruppi in merito — mi si intenda ve'! — all'azione dell'Unione, sia meno profonda di quello che si è voluto fare apparire, forse da quegli stessi che al Congresso erano interpreti delle diverse correnti. Ma, ripeto, è un'impressione sulle impressioni e potrebbe essere errata».

— Ma all'opera intesa più che altro all'irrobustimento dell'Unione, non le pare se no dovrà aggiungere un'altra per la scuola?

— Alla parte organizzativa dovrà aggiungersi la parte che riguarda la condizione della scuola e della classe e quella che riguarda alcune geniali iniziative della Commissione precedente: la borsa di soccorso e sopraluogo l'istituto per gli orfani della guerra. La prima è un fatto compiuto, il secondo, credo, sia avviato alla stato embrionale e richiederà non poco lavoro e cure assidue. Ma non è di questi poco che io oso trarre argomento per un programma preciso che poi sarà — se occorre — modificato. Per la condizione della scuola e della classe, oltre ad alcuni minori problemi accennati dal Mammucari, vi è la questione della riforma e dell'abrogazione della legge del 1916 che ha formato oggetto di una bella relazione di Cominetti al Congresso. — E perchè la legge non funziona? La via scelta è fondamentalmente errata o si tratta soltanto di deviazioni o di arresto? — E' ciò che bisogna vedere, a parer mio, con un'inchiesta rigorosa ed esauriente che l'Unione dovrà disporre. Se vi sono da fare soltanto correzioni, si indichino; se si è sbagliata strada, confessiamolo e ricominciamo da capo, oppure ritorniamo all'antico colle necessarie modifiche. Altri problemi: la scuola popolare, la scuola normale. L'Unione può predisporre tutto il materiale per passare dallo studio della preparazione e della discussione allo studio dei fatti, ed intanto i maestri possono essere chiamati utilmente a lavorare intimamente a quest'opera. Ma dica, anche a questo proposito, che le mie idee sono embrionali, dei semplici accenni, che, se mai, saranno svolti a suo tempo.

Sciopero di filatrici ad Asti

Asti, 24, sera.

Le filatrici occupate nella fabbriche della ditta Duprè, in corso Alessandria, e della ditta Gerli, in via Brofferio, hanno attuato lo sciopero. Il numero complessivo delle scioperanti è di 250. Il movimento si è esteso, per atto di solidarietà, alle operaie di un'altra filanda che la ditta Gerli esercisce a Moncalvo, nella quale sono occupate circa 130 ragazze. Prima di giungere alla deliberazione estrema dello sciopero le filatrici avevano fatto pervenire alle singole Direzioni l'espressione dei loro desideri. Esse si lagnavano di non poter più andare avanti con le paghe in corso, che da un minimo di lire 1,10 toccano un massimo di lire 1,45 al giorno. Le loro richieste si basavano su un aumento delle paghe del 20 per cento. La ditta Duprè dichiarò di concedere soltanto il 10 per cento, e la stessa concessione, dopo un primo rifiuto, fece anche la ditta Gerli. Il titolare di queste, però, il signor Gerli, recatosi qui da Milano, dove risiede, avrebbe fatto dichiarare, a mezzo del direttore, di non voler riconoscere i rappresentanti della Camera del Lavoro, presso la quale si erano recate le operaie, e di essere disposto a trattare soltanto con una Commissione di queste. La Commissione, composta di otto filatrici, si recò infatti dal principale, mentre un'altra Commissione, formata di egual numero di lavoratrici, faceva altrettanto nella ditta Duprè. Il risultato delle trattative fu negativo, ed allora nelle due fabbriche fu disertato il lavoro, coll'estensione dello sciopero, come più sopra si è detto, anche a Moncalvo. La operaia della ditta Duprè, oltre alla richiesta dell'aumento di salario, chiedono pure un rigoroso rispetto dell'orario, che, secondo quanto esse dicono, verrebbe ogni giorno protratto a loro scapito, domandando inoltre che le multe, come si pratica nella filanda Gerli, siano ripartite fra di esse.

Una scenata a Milano
tra l'on. Marangoni e i suoi avversari politici

Milano, 24, notte.

L'on. Guido Marangoni, che ha sostenuto un'aspra polemica coi sindacalisti, pianeva verso le 19 uscendo col fratello Cesare, assessore comunale, dall'esportazione degli acquarelli, e nell'attraversare la Galleria, si incontrò con un gruppo di avversari politici, tra i quali, Amilcare De Ambris, Michele Bianchi e il maestro Dino Roberto, soldato volontario, attualmente in licenza. Il Roberto attaccò il Marangoni. Ne nacque un parapiglia con bastonate. Cessate essendo intervenuto in aiuto del fratello, gli altri aggredirono il Roberto. La scenata fu domata ai funzionari di servizio alla Questura centrale dove furono tratti Marangoni e Roberto che, sulle prime [illegible] dichiarati, furono rilasciati.

ULTIME DI SPORT

Le corse al galoppo a Roma
L'ultima giornata - L'"Omnium,, soppresso

Roma, 24, notte.

L'ultima giornata di corse della riunione di primavera ha avuto l'avversità di un tempo pessimo e la disgrazia di un programma che aveva perduto tutto il suo interesse.

Il premio *Omnium* di 100 mila lire che doveva essere ridotto a 10 mila, è stato infine soppresso perchè essendo rimasti iscritti alla corsa solo i due cavalli della scuderia di sir Rholand, Xoibai e Camanino, anche per questi due soggetti è stato dichiarato fintasi. Così il programma di ieri non ha avuto quasi di un pubblico strano con la seconda corsa. Terzino pessimo. Ecco i risultati:

Premio delle Sirene. — L. 3000; metri 2100. — 1.o Ariadne (Kg. 58), di sir Rholand; 2.o (Kg. 54), di Cecchi. Vinte per tre lunghezze.

Premio Genial. — L. 3000; metri 2000. — 1.o Leyla (Kg. 56, Blackburn) di sir Rholand; 2.o Zagaglio (Kg. 54, Rosa) del bar. Alfonso Barraco. Vinta per due lunghezze.

Premio The Citizen. — L. 3500 metri 1600. — 1.o Gull; 2.o Canagrem.

Premio Arcadino. — L. 3000; metri 1200. — 1.o Tavarina; 2.o Colonna; 3.o Capriole.

Premio di chiusura. — L. 3000; metri 1400. — 1.o Montechino (Kg. 56) di marc Bellezza; 2.o Tara (Kg. 47 1/2) di sir Rholand; 3.o Canagrem (Kg. 54) di Ermanno Menichetti. Vinta per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 24, notte.

Nonostante il tempo non troppo favorevole la quarta giornata delle corse al galoppo è riuscita splendida. Ecco il risultato:

Premio dell'Ippodromo. — L. 1500, distanza metri 2000. — 1.o Antovia di G. Mannoni montato da Cevesi; 2.o Danzerobert di G. B. Guastalla montato da Stanzoni. Vinto per una lunghezza.

Premio Cosme. — L. 1500, distanza metri 1600. — 1.o Ormelia di G. Mannoni montato da Tedoldi; 2.o Lady Lavenna del cav. B. Ruggiero montato da Woodland; 3.o Turbina della razza Volta montato da Reid. Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio del Gelsomino. — L. 2000, distanza metri 2000. — Ritirati Indifesa del marchese Lavagno Corsini; Arachne di sir Pirby; Montechina di razza Dalla. 1.o Rei di Denmark Schiff Giovanni montato da Dal Marzo; 2.o Emilio di Alberto Chantre montato da Manchester; 3.o Magdamilla di Orlo Sargiti montato da Biasci. Vinto per tre lunghezze, quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dei Cacciati. — L. 2000, distanza metri 3000. — 1.o Asmile di Alberto Chantre montato da Manchester; 2.o La Burlesa di Carlo Marchiali montato da Camici; 3.o Guardiasile del conte Oberziberg montato da Woodland. Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Poggio Imperiale. — L. 2000, distanza metri 3000. — 1.o Saint Olap di Ruffo montato da Woodland; 2.o Mirlo di conte Oberziberg montato da Giannecchi. Vinto per tre lunghezze.

Milan batte l'Unione Sportiva Milanese (7-0)

Milano, 24, notte.

Si sono incontrate le squadre dell'Unione Sportiva Milanese e del Milan in un match amichevole sul campo della prima. La superiorità del Milan fu subito schiacciante e l'Unione Sportiva fu costretta per quasi tutta la durata della partita ad una strenua difesa. La partita ebbe termine con la vittoria del Milan per 7 goals.

La Coppa di Lombardia

Milano, 24, notte.

Ecco i risultati delle semifinali del torneo per la coppa Lombardia: Olona batte Saronno (4-1). Dopo il primo tempo chiuso con un punto all'attivo di ciascuna squadra, l'Olona impone il suo gioco al Saronno F. C., facendo altri 3 goals e ottenendo così una netta vittoria sulla squadra di Bujocchi. Dopo questo risultato occorrerà un match suppletivo per stabilire quale delle due squadre dovrà restare nella finale. Legnano batte Treviglio (4-2). La Legnano dopo un match nullo dell'andata si è presa una netta rivincita sulla squadra del Treviglio, che ha opposto una bella resistenza, ma che ha dovuto soccombere per qualche goals a due. La Legnano con questa vittoria resta classificata senz'altro per la finale.

I "matches,, di Bologna e di Genova

Genova, 24, notte.

Il F. C. di Torino si è mirabilmente in un incontro amichevole col Genoa F. C. ed il match finì con vittoria per i genovesi, che vinsero con 3 goals ad uno.

Bologna, 24, notte.

Il match fra il Bologna F. C. e l'Unione Sportiva Pontelleno è riuscito interessante richiamando al campo un pubblico numeroso. Vinse la squadra bolognese per un goal a zero.

Gli ultimi lutti anche del Modena F. C.

Modena, 24, notte.

Oggi ha avuto luogo un match internazionale fra il Modena e la squadra di Chaux-de-Fonds. Assistette un pubblico elegantissimo e numerosissimo per quanto vi fosse un tempo piovigginoso. La gara interessante fu arbitrata imparzialmente da Tondelli. Scarsa il Modena riesce a battere Chaux-de-Fonds con sei goals a due.

Le gare della "Post Resurgo Libertas,,

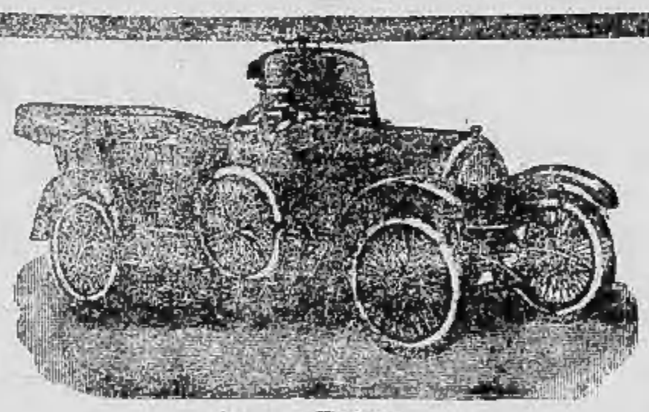
Milano, 24, notte.

Con un tempo piovoso e quindi sfavorevole ha avuto luogo il meeting della Post Resurgo Libertas che comprendeva due categorie: una per corridori l'altra per marciatori su un percorso di poco più di dieci chilometri sulla strada fra Vigentino, Mirasole, Cruciona d'Opera e ritorno. Nella corsa la vittoria ha arriso un'altra

il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 2 - Per posta L. 2,50 - 4 bottiglie per posta L. 13
Una bottiglia-monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretta all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervi - Napoli - Corso Umberto I...119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.



La Ditta

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa — TORINO — Telefono 34-67

malgrado i continui aumenti
su tutti i materiali in genere

CONSERVA PREZZI

della massima convenienza

È NELL'INTERESSE

della clientela di visitare il grandioso EMPORIO e di richiedere il Catalogo AUTOMOBILI che si spedisce "gratis" a richiesta indicando questo giornale.

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

Primo Sanatorio Italiano

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. 8598

Chiedere Programmi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Pierre meccanico abilissimo falci. — Rivolgersi Stabilimento Applano, Treviso. 6543 V

ACQUISTO macchine presso materie coloranti. — Mainoli, 12, via Barbaroux, Torino. M 6525 T

FILATURE cotone vendo Rings Benchi Batteuse e tutte unite condizioni. — Scrivere cassetta 44 R. Haasenstein e Vogler, Milano. 6539 M

SCONTANSI effetti con firme solvibili. — Scrivere Posta 2, 11, Torino. 27457

TUBERCOLOSI, Bronchiti, anemici, guariscono domandando libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 9

VIA Ospedale, 3, grande deposito pasta, Napoli e Genova, sapone, olio, conserva; prezzi di assoluta concorrenza. c 6486

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA importante centro Italia urge caminiere provetto manipolazione vini e vermouth. Esigonsi certificati con diffuse referenze. — Scrivere cassetta 1603 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6515

A BILISSIMI operai rettificatori, piallatori accalcatori. — Officine Rimoldi, via Ormea 142. c 6468

ADDETTI cementisti stenditori formatori cercansi. — Ingegner Condulmari, Dini, Pennelli, Mondovì.

AGENTI macchinista patentato, giovinetto, conduttore piccolo veicolo verticale trovasi impiego immediato. — Scrivere cassetta 1601 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6475

AIUTO contabile, carrista-fornaio, con cauzione bancaria, per Torino, desiderabilmente pratici camera, carboni, cercansi. — Casellario 500, Milano. 6490 M

AL BISTURI Fisiatrico Po 8, addirocco per uomo-una grandiosa ditta di signorine 16-18 anni, bellissime, eleganti, e graziosi distintissimi. c 6512

CAPOCUCINA brillante signorina pratica operazione, massima assicurazione riservatissimo. — Monteforte, San Paolo. 6500

CAPOFONDERIA cercasi da importante Fonderia di ghisa della Lombardia. Richiedesi pratica, lavorazione a mano ed a macchina, limite presentazioni non inferiore ai trentacinque. — Scrivere: Ghisa, casella postale 857, Milano. 6132 M

CASA metalli cerca signorina impiegata ufficio. — Indicare età, studi, cassetta 1626 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6478

CASA metalli cerca apprendista stenografo. — Offerte cassetta 1624 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6477

CERCANSI confezionisti cassockista a domicilio. Lavori grazia. Via Saluzzo, 19, Torino. c 27468

CONTI(TI soli carrozzai coloreti Garage. — Via Perelli, 4. c 27480

CERCASI signorina con bella calligrafia pratica corrispondenza commerciale italiano, francese, disponibile subito. — Scrivere cassetta postale N. 218. c 6387

CERCANSI guidatori giovanetti svelti moderni. — Scrivere tecnico prima - Passaporto 1920. c 6504

CERCANSI abili operai falegnami. — Via Taliano, 21, c 27230

CERCASI signorina pratica contabilità lavori ufficio, per stabilimento industriale. Scrivere cassetta 1610 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6250

CERCASI fabbro ben impiantato Azienda signorile cresciuta e fiorente capitalista. Eventuale relazione prima ordine. — Rivolgersi, o compilare richiesta, via Pisano signor Pilade, piazza Solferino, 20.

CERCASI operaio aggiustatore meccanico. — Vico Lauro 14 (via Archimede), Genova. 6483 G

CERCASI disegnatore esperto meccanico macchine macchinario domo, per periodo primo ordine. — Scrivere cassetta 1604 G. Haasenstein e Vogler, Genova. 6485

CERCASI giovanotto elettricista. — Ad. Clerici, via Vicenza, 27. c 6501

CERCASI signorina per lavori d'ufficio, abile contabilità parlata doppia, richiesta, pratica. — Scrivere cassetta 1613 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6502

CERCASI stenografo precocissimo, libero da obblighi militari. — Inviare offerta, con serie referenze e con preventivo, alla cassetta post. 21, Haasenstein e Vogler, Torino. c 6503

CERCASI abile cuoco e cuoca Albergo stazione. — Chiamanti, Porta Palatina, 21. c 27466

CERCASI lattaia esperta Bar Caffè. — Rivolgersi Chiamanti, Porta Palatina, 21. c 27466

CERCO giovanetta per fabbricato. Commestibili, Latteria. — Bollingar, via Agliati, 13. c 6496

DISEGNATORI progettisti pratici costruzioni automobili cercansi. — Offerta cassetta 1594 R. Haasenstein e Vogler, Torino. 6475

DITTA privata, importantissima, cerca persona capace, seria e coscienziosa, pratica nel commercio tessili, cotonieri, disposta viaggiare provincie meridionali con vasto assortimento modelli non ultimissimi. Esigonsi serie referenze e forte cauzione. — Presentarsi da Nicola Bosco, via Finanze, 31. c 27503

DONNA pratica acconciatura pelliccie, assetto casa, cercasi stabilmente, famiglia piazza Statuto. — Scrivere 1620, posta. 27469

FERRAMENTA. Cercasi commesso pratico nel ramo ferramenta, inutile offrirsi senza buone referenze ed indicazione degli impieghi occupati. — Scrivere a Ferro e Chiodi, fermo posta, Torino. c 6417

FARMACISTA proprietario Farmacia importante città vicino Cuneo cerca collaboratore diplomato capace, serio. — Scrivere cassetta 1629 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6541

FOTOGRAFI. Ogni giovane operatore stampatore posto serio. — Rossi, via Roma, 96, Torino. c 6447

GIOVANE impiegato ufficio cercasi. — Presentarsi o scrivere: Automobili Storero, 55, via Madama Cristina. 6511

IMPORTANTE Stabilimento zincati Torino cerca abile capocentro pratico lavorazione a mano corrente. — Dirigere offerte dettagliate cassetta 1607 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6458

IMPORTANTE Compagnia assicurazioni cerca agenzia libera anche laureati ufficio; miti pretese. — Offerta cassetta 1627 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6503

OPERAI cementatori o muratori, abili, liberi servizio militare, cercansi per lavoro duraturo. — Scrivere con copie documenti alla cassetta 1612 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 6501

OTTICI. Da primaria ditta torinese cercasi abilissimo venditore ed un operaio pratico. Referenze indispensabili. — Scrivere cassetta 1617 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 27520

PRATICO apparecchiatore tappezziere, corrispondenza lavorazione automobili cercasi. — Offerta cassetta 1608 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6507

PRINCIPIANTI torniori, anche donne, istruite da capi militari. — Stabilimento San Paolo. c 6508

SEGRETARI ufficio perito lavorazioni automobili cercansi. — Offerte cassetta 1621 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6509

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRE horticulture-fruticultore diplomato, colto più alto coordinatore causa moventi attigui occuperebbesi come direttore o capo in qualche villa azienda. — Scrivere cassetta 1615 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6510

AMMINISTRATORE serio, specialmente cerca seria azienda. — Schiavi-menti Ottobre, Madama Cristina, 10. 27509

ATTIVO, anzi Genne, pratica assoluta industria lavorazione, commercio legno cerca occupazione adatta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1619 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 27521

CAPOTECNICO frenatorista, diplomato meccanica, perfetta specialità trattamento, cementazione, tempera acciai, ferri, esperto collaudatore materiali metallurgici, conoscenze potenzialità produzione forgie, officine Italia Superiore anche estero lato commerciale, referenze primo ordine, cerca posto. — Scrivere cassetta 1150 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27511

CHAUFFEUR meccanico Marina, esente militare, cerca posto; ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1625 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6514

CHAUFFEUR provetto moderato, libero giorni festivi, occorrendosi subito. — Scrivere cassetta 1521 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 27469

DISEGNATORE meccanico, ventilazione, esente militare, capace anche dirigere lavori officina, pratico, certificati comprerebbesi. — C. Anselmi, Garibaldi, 93-6, Sestri Ponente. c 6507

FOTOGRAFO operatore tutto fare e stampatore meccanico cerchi marchino relative bromuro, lungo pratica printati. Stabilimenti, disposti seguirsi fino stazione generale buon Stabilimento con forti tiraggi. Entrambi esente servizio militare. — Scrivere Rival Cordovo, via della Rocca, 35. c 6511

GIOVANE vedova, seria, brava cuciniera, occupebbesi giornata famiglia. — Luigina, posta. c 6521

INGEGNERE industriale meccanico, giovane, offresi. — Ricordi, posta, Torino. c 6448

MARESCIALLO carabinieri pensionato, buona età, cerca occupazioni scrivano, custode, magazziniere. — Offerte cassetta 1618 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6519

RAGIONIERE, competenze specialissime direttore uffici contabilità industriali, commerciali, bancarie, referenze certificati primo ordine, disponibile subito. — Monticelli, via Roma, 30. c 6517

RAGIONIERE quasi militare, praticissimo contabilità industriale, disponibile ore giornaliere. — Rolfo Bussi, posta.

SVIZZERO francese ventisettenne, contabile provetto, corrispondenza francese, italiano, conoscendo bene italiano, inglese, tedesco, cerca impiego. — Scrivere cassetta 48 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 6516

UOMO sempre, di carrozzeria, robusto, attivo, ottime referenze, cerca posto fattorino magazziniere p. e. po serio Casa. — Offerte cassetta 1606 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6483

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AEROPLANO caccia sempre velocità offresi Govverno cercasi capitalisti aggiogere fabbricazione. — A. Zu, posta, Milano. 6500 M

CALZOLERIA rinomata Porta Nuova cedesi per cambio con o senza merce, causa richiamo. — Gamba, Santa Maria, 5.

CAPITALE 15-20.000 cerco Azienda avviatissima. Cessione eventuale. Affare serissimo. — Scrivere cassetta 1616 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6505

CAUSA malattia vendesi negozio stoffe bene avviato centrale. — Rivolgersi via Catania, 27. 27504

CAUSA militare qualunque condizione cedesi Albergo Piccolo immediate. — Rivolgersi Ristorante via Galliari, 30.

FONDERIA metalli completa vendo od affitto. — Via Nizza, 9.

NICHELATURA, impianto completo vendo ed affitto. — Via Stupinigi, 8. 6477

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI, vendesi villa colli Moncalieri, splendida posizione, aria salubrissima 25 minuti fermata tram. — Cerutti, via Vanchiglia Tandi, 22. c 27417

BUONE condizioni vendesi, affittasi palazzina centrale, comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta 1600 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27488

CERCASI in affittamento da distinta famiglia villa signorile sui colli di Torino. Dopieri corrispondere buon prezzo equo purchè villa trovisi buona posizione, bene ammobiliata, con giardino, eventuale parco. — Offerte cassetta 1619 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6531

CERCO affittare villa con giardino, vicino Torino, comodità tram ferrovia. — Scrivere cassetta 1607 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6533

COMPRANSI Torino palazzine con giardino. — Scrivere, indicando località, prezzo, dettagli, esclusi mediatori, cassetta 1622 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6508

COMPRASI, affittasi villetta Valli Susa, Lanzo, Cuneo, Aosta. — Scrivere cassetta 1601 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 27505

GRANDE palazzina centrale, giardino, cocchiere moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1160 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 7410

STAZIONE estiva cinque camere mobiliate, cucina, sopra di Torino affittasi prezzo mite. — Giornale, Ivrea. c 27506

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI alloggi signorili, centralità moderne. — Via Amedeo Cuneo, 30. 27508

AFFITTASI alcuni 1.5 locali, cucina, 2, 7, 9 vani, 1.o, 2.o piano, casa signorile. — Via Giobert, 40, ripido pubblica centrale. 6533

AFFITTASI locali ad uso laboratorio od officina con motori e trasmissioni. — Via Moncalvo, 6. 6071

AFFITTASI alloggio signorile corso Oporto, 28, piano nobile. — Visibile dalle 2 1/2 alle 4. c 6526

AFFITTASI primo maggio elegante appartamento ammobiliato nuovo, comodità moderne, visibile pomeriggio. — Adamo Cristina, 30. 6529

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, comodità, Valentino via Salluzzo, 13. — Rivolgersi portinaio.

ALLOGGI signorili con tutte comodità moderne, grandi, piccoli, prezzi moderati. — Via Lamarmora, 24, angolo Governolo. 6492

ALLOGGIO con giardino appartamentino piano terreno, camera pianterreno mobiliata. — Corso Re Umberto, 18. 27528

ALLOGGIO signorile ottobre, dodici vani, ammezzato piano. — Matteo Pescatore, 7.

FRIGORIFERO locale adatto affittasi. — Corso Casale, 101. c 6518

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI camera con, senza salotto, ingresso indipendente, signore libero. — Principe Tommaso, 1, c 6530

AFFITTANSI camere, salotto elegantemente ammobiliati, cucina pulitissima, volendo camera sola. — Primo, Venti Settembre, 13. 27479

AFFITTASI elegantissima ammobiliata, luce elettrica vista via. — Bertinetti, 7, portinaia. c 27469

AFFITTASI piccolissima cameriera, bagno, volendo camera sola. — Primo, Venti Settembre, 13. 27478

AFFITTASI ammobiliata indipendente, luce, primo piano. — Roma, 91, Beaulon. c 27497

BELLISSIMA pensione, ottima cucina, volendo tavola comune. — Via Lagrange, 24. c 6466

CAMERA ammobiliata, possibilmente con bagno, centralissima Posta Nuova, cercasi. — Scrivere cassetta 1614 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6531

CAMERE elegantemente ammobiliate, comodità moderne, affittansi; volendo pensione. — Corso Vittorio 38. c 6523

SIGNORE serie cerca camera mobiliata libertà piano, primo nobile. — Avv. Vergnano, posta. c 27473

Annunzi vari

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO vendesi ottone signora, biancheria occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 27482

ACQUISTO stabilimenti sgusciari formaggi legna olivo sopra lire 3.10 quintale reso vagone. — Richieste casella postale 39, Savona. 6481

AVIS Via Nizza, 25, vendesi torpedo 3000 x 750 od altro macchinario. c 6510

BIJOUX eleganti signore, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Franco, Lagrange, 22. c 27471

BICICLETTES bianchi, neri lunghissimi, splendidi, 0.25. Paradisi extra prezzi eccezionali. Lavatura, cintura nera, colorata suddetti articoli. Aggiustasi hoas, piume, fiori. — Locatelli, Garibaldi, 5. 27525

BUSTE — Doppera giornale vestuario maritati, mercoledì, giovedì Capitol Scrivendo immediatamente. 6551

CAPRICCIOSETTA — Il mio amore troppo grande per abbiare lavori tuoi... la mia vita. 6541

CAVALLINO vendesi solo od anche con elegante carrozzino. — R. S., Nizza Monferrato. c 6570

CERCASI caldaia a vapore circa 70 metri quadrati superficie in atmosfera. — Fare offerta cassetta 1185 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 6474

CERCASI abile operaio, capace iniziare fabbrica. Cessione biscotti, gallette uso inglese. — Dirigere corrispondenza cassetta 1601 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. R 6514 T

DISTINTO giovane, privo conoscenze, desidererebbe contrarre conoscenza con gentile signorina o giovane vedova, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta 3545, posta, Torino. c 6515

DUE macchine a fare ciocioli di legno per imballaggio e relativa presa. — Rivolgersi via Cagliari, 30. c 6516

LIQUIDAZIONE ultimo attivo posto Napoli 9.75, 1.o. — Discorso, Pio Quinto, 7. 27496

MACCHINA occhielli mascherine cercasi, indicare marca, prezzo. — Scrivere cassetta 1604 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6509

MANCIA lauta chi, avendo trovato orecchino con brillante, vorrà consegnarlo in via Vanchiglia, 28, piano primo. c 6522

MOBILIA 25 aprile occasione speciale vendo due camere lusso, pranzo, salotto Luigi XV, entrata. — Giobert, 20. 27512

MOMANO — All'angelo che ritorna muove incontro impaziente il mio saluto amoroso. c 6504

MOTORI trifasi sino cinquanta cavalli consegna pronta. — Gubernati, telefono 27-22. c 27507

MYLORD, landau, charrette, finimenti vendonsi via Rivoli, 15. — Rivolgersi portinaio. 6434

NOBILE italiano, discretamente ricco, conoscerebbe distintissima, sentimentalissima, religiosa, italianissima, bella presenza, dozata, per scopo matrimonio. — Scrivere: Biglietto dieci lire 03060, posta, Torino. c 6573

OTTIMO candela per motori industriali, L. 1 candela. — Loria, corso Cairoli, 10. c 6537

PAOLO — Invio auguri; darò ragguagli vedervi scrivete quando. Paolo. c 6099

PONTE Elba forte stock liquido prezzi occasione. — Richieste con misure, quantitativo, a Libretto postale 21600, fermo posta, Torino. 6440

SACCHETTI carta Brolyan Rolla imbuto vende Consorzio corso Ferruccio, 6. c 27484

SMERIGLIATRICE, (raschiamenti, palleggio glissa, guarnit, manopole d'accasione. — Via Catania, 33. c 6511

TREBBIATRICE Rotherr 20 in buono stato vendesi. — Via Nizza, 28. 27497

TORINO — Attendesivi consegna negativa attualmente portinaio adesso invioli auguri pasquali. c 6085

TRAPANO fori 80 mm. combinerei con torpido a zero rotondo. Cuscinetti a sfere diverse misure vendonsi. — Riva, via Monculivo, 8. c 6078

VENDESI stalliatta artistica marmo bianco d'Istria, stupendo lavoratissima, alcuni 0.35. — Posta, 1909. c 27470

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCORRETE alla « Scuola Nazionale Chauffeurs », Avrete con minima spesa patente governativa chauffeur. — Via Andrea Doria, 37. 27505

ALLA primaria Scuola motoristi licenza chauffeur professionale governativa. — Chiarlo, 63. c 27514

COSTABILITÀ doppia, americana, Accademismo corso pratico individuale importo da progetto inclusivo. — Chiedere programma Studio Contabilità, Alfieri, 16, piano nobile. 6504

INGLESE, francese, tedesco. Ripetizioni. Preparazione esami. Prezzi miti. — Galvani, 31. c 6500

INSEGNANTE Collegio darebbe ripetizioni matematiche, computisteria, scienze, referenze. — Tesoro 206 347. c

MATEMATICA francese. Lezioni individuali. Preparazione esami ingegnere proposito. — Via Cavour, 20. c 27495

SCUOLA Chauffeur garantisce licenza governativa brevissimo tempo Fiat 30 cavalli. — Corso Peschiera, 165, San Paolo. 6512

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONCIMI chimici rappresentanti, viaggiatori, zelanti. Clientela. — Scrivere cassetta 1005 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6550

QUALUNQUE articolo trova seria assistenza in Sicilia. — Rappresentanti: Rag. Eugenio Milano e Castagnetta, Maqueda, 8, Palermo. c 6553

VIAGGIATORE, serio R, referenze, garanzie, cliente, capace qualsiasi articolo, offresi seria Casa. Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6558

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CAMIONCINO Ford semibuono stato occasione vendesi, lungo, accessori, due carrozzerie. — Corso Regio, 165. 6513

CARROZZERIA come nuova, per tipo 3 Fiat, vendesi. — Scrivere cassetta 1616 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 27479

MOTOCICLETTA occasione compro contanti. — Indirizzare prezzo, marca, Regnani, Mongineyro, 9. 27485

MOTO camion con cambio marcia. — Rivolgersi o scrivere Domenico Giardi, Sassi. c 6520

MOTO Dolphin, cambio, debrayage, vendo occasione. — Bertola, via Bogino, 4. 27472

UNGHENDONI cuscini, vendo attrezzi due pelli Diatto, 12-16, semibuovo, 270. — A. Randi, posta, Novara. c 6505

VENDO 16.500 auto Fiat chiusa carrozzeria 2-20 HP., lussuosissima conservazione. Sala perfetto stato. Rivolgersi, Garage Ruggeri Fiat, Genova. 6504 G

VENDO in mille Spa torpedo con due cambio alla Nuoti 2-30 HP., perfetto stato. — Rivolgersi Auto Palace, via Pescheria, Genova. 6507 G

VETTURETTA, motore 10 HP., raffreddamento aria, cambio triplo, differenziale, comperata, nuovissima, vendesi subito prezzo ribassato. — Richiedersi, via della Rocca, 10. c 6524

VETTURETTA « Vedrix », torpedo quattro posti, vendo. — Fratelli Balaire, via Le Chiuse, 59. c 6500

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10.000. Cambiasi e Cambiansi nuovi e usati. — Chiedere listino N. 33. GARAGE STOREGO - 55, via Madama Cristina - Torino.

L'Edizione 1916 della

Guida

Commerciale ed Amministrativa

Anno 86° di TORINO Anno 86°

contenendo circa 70.000 indirizzi di persone e case inclusi nel territorio della città, resale affatto inservibile le edizioni precedenti.

Il vol. di oltre 1800 pag. con 165 ritratti, legato in tela e oro, contenente la nuova Pianta della Città, a colori, aggiornata, costa L. 10.

Dirigersi alle Librerie G. B. PARAVIA e C.
Via Garibaldi, 23 - TORINO - Via Arsenale, 19.

Stitichezza, digestioni difficili, mali di stomaco, reumi, disturbi nervosi, debolezza virile e generale, nevralgie, anemia, insonnia: provengono da vita sedentaria, senza moto, né aria. Unico rimedio inoffensivo e sicuro è la ginnastica di camera 15 minuti giornalmente. Nuovo facile e scientifico metodo senza apparecchi, consigliato in qualunque età da uomini e donne, libro D. Prof. E. Wehrheim, Istituto Fisico, Cannes, A. M. (Francia). 6523

MAESTRO DI MUSICA

Nel Comune di Moncalieri essendo in formazione una nuova Banda Musicale la « Filarmonica Moncalierese », cercasi Maestro per la stessa.

Vedere condizioni e presentare domanda documentata presso l'Ill.mo Sig. Sindaco entro il 5 maggio prossimo.

6526 La Commissione incaricata.

DIFFIDATE!!!

sull'acquisto di un sofà meccanico a letto i tipi veramente pratici sono i

Sofà "LUCHINI"

BREVETTATI 199

Torino — Via del Mille, 29 — Torino

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE

Guarig. sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, 11, ore 12 a 15. 579

SIFILIDE curata colle iniezioni endovenose (indolori di « 606 »)

Cura della BLENORRAGIA cronica

Ore 13-15 — serali 19-20 — festivi 9-11

Corso Massimo d'Azeglio, 29 — TORINO

— (Visita gratuita per operai.) — 606

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, ang. via Cavour - TORINO

Impianti completi per Cucine e Tavole. Batterie per cucine in ferro smaltato, rame, alluminio, ecc. — Cucine americane — Forni a Gaz per famiglie — Servizi da tavola — Casse vestiarios — Assortimento sempre pronto. 69

Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Telef. 61-84.

Per giardini, verande, terrazzi

Mobili speciali in GIUNCO

Carrozzelle per bambini e per ammalati

ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 66 (ang. S. Domenico). 4795 G

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inforzabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 22
Specialità cassaforti e porte di sicurezza. Casse speciali per libri e cassette. Catalogo a richiesta. 131

Perle Brillanti Oro

Antichiere, Argentiere, compra e vende qualsiasi articolo (disimpegnandosi). — Pregasi dare sfoggio preventivo (disimpegnandosi). — Pregasi dare sfoggio preventivo per Casa onesta e seria. 4697

E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

Drogheria Gasellino PASTA per disinfezione topi, blatte ecc. le « sole pericolose » Polvere insetticida. Via Po, N. 36, accanto al Teatro Nuovo. 290

Ciclisti - Motociclisti

FORTE STOCK COPERTURE

Velo cemere moto - Sconto rivenditori — Compro Cerchioni ruminos usati - Rottami gomma. 6190

EMPORIO GOMMA - Borgo Dora, 23

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio monili, acquisto qualsiasi gioia inoperante — Sanarro, Via Pio Quinto, 14, Torino 149

LEVATRICE PERIETTI, già assistente R. M., titolare pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7. c 4318

LEVATRICE M.a REGGE GODE SEGRETE PENSIONE — PARTI ISTRUMENTALI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 6196

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete gr.de - Parti istrumentali - Via Roma, 21, piano 2.o 5172

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 15 alle 18. c 6062

LEVATRICE Ostetrica munita Regio D. Pensione, cure segrete. Prezzi miti. L. 30 in più. — RAFFO, via S. Secondo, Collocamento neonati. 508

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

da CONSULTI di malattia di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 6019

TORINO VILLA CRISTINA Servizio

— Telefono 60-02 — 227

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24 - Telef. 34-92

Malattie pelle, veneree e sifilitiche

Cure scientifiche moderne Dott. G. ZONI, Direttore delle Sez. dermo-sifilopatiche Borgo Po. Via Carlo Alberto, 35 (ang. Via Mazzini). Giorni feriali 11-13; 14-16; 18-20. Giorni festivi 10-12 — Telefono 57-05. 100

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p. 98

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, via Lagrange, 40, piano nobile ore 13 alle 15 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della Blenorragia (scolo) se Preparati speciali della Farmacia SANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite sessuali, impotenza, anemia, debolezza generale, pudiche precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2°, dalle 9-10 12-13 17-18

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20 109

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, via Provana, 5, angolo corso Francia, 5. Visite: 13.30-15.30; 18 alle 21. Giorni festivi dalle 10.30 alle 12. 100

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le Farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino